

Regione Lazio

Atti della Giunta Regionale e degli Assessori

Deliberazione 7 agosto 2025, n. 743

Riparto in favore degli enti capofila dei distretti socio-sanitari delle risorse assegnate dal decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 02 aprile 2025. Approvazione dell'atto di programmazione regionale denominato "Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026".

Oggetto: Riparto in favore degli enti capofila dei distretti socio-sanitari delle risorse assegnate dal decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, del 02 aprile 2025. Approvazione dell'atto di programmazione regionale denominato "Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026".

LA GIUNTA REGIONALE

SU PROPOSTA dell'Assessore Servizi sociali, Disabilità, Terzo Settore, Servizi alla Persona

VISTI

- lo Statuto della Regione Lazio;
- la legge regionale 18 febbraio 2002, n. 6 "Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale" e successive modifiche e integrazioni;
- il regolamento regionale 6 settembre 2002 n. 1 "Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale" e successive modifiche e integrazioni;
- la legge del 7 agosto 1990, n. 241 "Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi" e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge del 15 marzo 1997, n. 59" e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto legislativo del 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118 "Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli enti locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della legge 5 maggio 2009, n. 42" e successive modifiche e integrazioni;
- la legge 31 dicembre 2009, n. 196 "Legge di contabilità e finanza pubblica" e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 12 agosto 2020, n. 11 "Legge di contabilità regionale" e successive modifiche e integrazioni;
- il regolamento regionale 9 novembre 2017, n. 26 "Regolamento regionale di contabilità", che, ai sensi dell'articolo 56, comma 2, della l.r. n. 11/2020 e fino alla data di entrata in vigore del regolamento di contabilità di cui all'articolo 55 della citata l.r. n. 11/2020, continua ad applicarsi per quanto compatibile con le disposizioni di cui alla medesima l.r. n. 11/2020;
- la legge regionale 30 dicembre 2024, n. 22, recante: "Legge di stabilità regionale 2025";
- la legge regionale 30 dicembre 2024, n. 23, recante: "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2025-2027";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lazio 30 dicembre 2024, n. 1172 concernente: "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2025-2027. Approvazione del

"Documento tecnico di accompagnamento", ripartito in titoli, tipologie e categorie per le entrate e in missioni, programmi, titoli e macroaggregati per le spese";

- la deliberazione della Giunta regionale 30 dicembre 2024, n. 1173, concernente: "Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2025-2027. Approvazione del "Bilancio finanziario gestionale", ripartito in capitoli di entrata e di spesa e assegnazione delle risorse finanziarie ai dirigenti titolari dei centri di responsabilità amministrativa";
- la deliberazione della Giunta regionale 23 gennaio 2025, n. 28 "Indirizzi per la gestione del bilancio regionale 2025-2027 e approvazione del bilancio reticolare, ai sensi degli articoli 30, 31 e 32, della legge regionale 12 agosto 2020, n. 11";

VISTI, per quanto riguarda la normativa di settore

- la legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" e successive modifiche e integrazioni;
- la legge 15 marzo 2017, n. 33 "Delega recante norme relative al contrasto della povertà, al riordino delle prestazioni e al sistema degli interventi e dei servizi sociali" e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", attuativo della citata legge n. 33/2017, e successive modifiche e integrazioni e in particolare gli articoli 5, 6 e 7;
- il decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 "Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni" convertito con modificazioni dalla L. 28 marzo 2019, n. 26, e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 "Misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro" convertito con modificazioni dalla L. 3 luglio 2023, n. 85 e successive modifiche e integrazioni;
- la legge regionale 10 agosto 2016, n. 11 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio" e successive modifiche e integrazioni;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 154 del 13 dicembre 2023 "Assegno di Inclusione";
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 160 del 29 dicembre 2023 che approva le Linee di indirizzo sugli elementi fondanti la presa in carico, sociale integrata e il progetto personalizzato delle persone in situazione di svantaggio successivamente aggiornate e integrate con il decreto ministeriale n. 104 del 24 giugno 2024;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 156 del 15 dicembre 2023 che approva le disposizioni sui Progetti Utili alla Collettività (PUC) per i beneficiari ADI e SFL;
- il decreto interministeriale del 27 dicembre 2023 che disciplina le modalità di utilizzo della Carta di inclusione;
- il decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali n. 72 del 2 maggio 2024 che approva le linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale (PaIS);
- il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze del 02 aprile 2025 "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per il triennio 2024-2026";
- la deliberazione della Giunta regionale 17 ottobre 2017, n. 660 "Legge regionale 10 agosto 2016 n.11, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio". Attuazione articolo 43 comma 1, individuazione degli ambiti territoriali di gestione";

- la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2023, n. 454 “Approvazione delle “Linee guida sul potenziamento della governance del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e regolamentazione del potere sostitutivo ai sensi dell’art. 19 della legge regionale 14/1999”;
- la deliberazione della Giunta regionale 11 luglio 2024, n. 514 "Legge regionale n. 11 del 2016 "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio". Schema di piano sociale regionale 2025-2027, di cui all'articolo 47, comma 1”;
- la proposta di deliberazione consiliare 19 dicembre 2024, n. 1102 "Approvazione del Piano Sociale Regionale 2025 - 2027”;

PREMESSO che il citato Decreto Interministeriale del 02 aprile 2025

- individua, a livello nazionale, le risorse del Fondo Povertà di cui al punto a) ADI (quota servizi) e b) Povertà estrema, per il triennio 2024-2026 come rappresentate rispettivamente da Tabella a e Tabella b nel piano “Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026” ;
- assegna alla Regione Lazio le risorse afferenti al Fondo Povertà, suddivise per le annualità del triennio 2024-2026, come riportato nella sottostante Tabella 1, per le finalità evidenziate nella medesima Tabella:

TABELLA 1

Utilizzo del Fondo povertà – Annualità 2024-2026			
Finalità	2024	2025	2026
<p>a) ADI (quota servizi)</p> <p>Somme riservate al finanziamento dei servizi per l’accesso e la valutazione e dei sostegni da individuare nel progetto personalizzato di cui all’art. 7, comma 1, del decreto legislativo 5 settembre 2017, n. 147, riferibili ai beneficiari dell’Assegno di inclusione, nonché ai nuclei familiari e agli individui in simili condizioni di disagio economico, ai sensi dell’art. 6, comma 9, del decreto-legge n. 48/2023</p>	46.655.227,90	43.035.936,70	37.904.000,00
<p>b) Povertà estrema</p> <p>Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all’art. 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017</p>	300.000,00	300.000,00	300.000,00
Totale	46.955.227,90	43.335.936,70	38.204.000,00

- prevede, all’art. 6 comma 1, che, sulla base delle indicazioni programmatiche del Piano povertà 2024-2026, le Regioni, sentiti i Comuni, in forma singola o associata, ovvero le articolazioni regionali dell’ANCI, nel rispetto dei modelli organizzativi regionali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà, adottino, entro sessanta giorni dall’emanazione del medesimo decreto, un atto di programmazione regionale dei servizi necessari per l’attuazione dell’ADI come livello essenziale delle prestazioni, rivolti anche a nuclei non beneficiari della misura ma

in simili condizioni di bisogno e degli interventi individuati dal Piano, compresi quelli in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, a valere sulle risorse di cui al decreto stesso, eventualmente integrate con risorse proprie, ovvero afferenti a fondi regionali, nazionali o comunitari, incluse le risorse riferite al PN Inclusionione 2021-2027, integrato con le risorse del PNRR;

- dispone, all'art. 8:
 - comma 4, che una percentuale delle risorse di cui alla lett. a) della Tabella 1, corrisposte a titolo di quota servizi, sia destinata al finanziamento del servizio di Pronto intervento sociale, di cui all'art. 7, comma 1, lettera h), del decreto legislativo n. 147 del 2017;
 - comma 6, che le somme della medesima Tabella 1 lett.a) siano ripartite dal Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali tra gli ambiti territoriali destinatari;
 - comma 7, che le risorse disponibili per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, escluse le somme da destinare a titolo di Contributo per l'assunzione di assistenti sociali, siano ripartite al complesso degli ambiti territoriali di ogni regione sulla base dei seguenti indicatori:
 - a) quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di inclusione sulla base del dato comunicato dall'INPS, aggiornato al 31 settembre 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 60%;
 - b) quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 40%

dando facoltà alle Regioni di comunicare al Ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso il diretto inserimento sulla piattaforma dedicata, criteri ulteriori da applicare al riparto delle risorse della quota riservata ai servizi;

- prevede, all'art. 9 comma 1, che entro trenta giorni dall'emanazione del decreto, le regioni possono richiedere al Ministero del lavoro e delle politiche sociali il versamento della quota regionale sul proprio bilancio per l'intero periodo di vigenza del presente decreto. In tal caso è necessario che la regione integri la Quota servizi del Fondo povertà con risorse proprie destinate alle medesime finalità di rafforzamento degli interventi e dei servizi sociali di contrasto alla povertà;
- stabilisce all'art. 10:
 - comma 3, che una quota delle risorse destinate agli interventi di cui alla lett. b) della Tabella 1 sia riservata al finanziamento del servizio di Pronto intervento sociale, al servizio di Posta e alla Residenza virtuale nonché agli interventi secondo l'approccio cosiddetto dell'Housing first;
 - comma 4, che le regioni possano delegare ai Comuni capoluogo delle città metropolitane, in cui sono presenti più di 1.000 persone senza dimora, la presentazione di un apposito atto di programmazione per la quota di competenza;
 - comma 5, che le somme di cui sopra siano ripartite per il 50% ai Comuni capoluogo delle città metropolitane in cui sono presenti più di 1.000 persone senza dimora, secondo i più recenti dati Istat, e per il 50% in favore delle regioni per il successivo trasferimento agli ambiti territoriali di competenza;
 - comma 6, che le regioni, con riferimento alla quota ripartita alle medesime, trasferiscano le risorse agli ambiti territoriali di competenza, selezionati ai sensi dei commi 7 e 8, entro sessanta giorni dall'effettivo versamento delle risorse da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali;
 - comma 7, che le regioni procedano a selezionare un numero limitato di ambiti territoriali, previamente identificati sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, ai quali ripartire le risorse assegnate ai sensi del comma 5;
 - comma 8, che ai soli fini della attribuzione delle risorse destinate al servizio di Pronto intervento sociale e al servizio di Posta e per la Residenza virtuale, in deroga a quanto previsto al comma precedente, le regioni possano selezionare un numero più elevato di ambiti ovvero

distribuire le risorse a ciascun ambito del proprio territorio;

VISTA la nota del Ministero del lavoro e delle Politiche sociali n. 683814 del 01 luglio 2025 avente ad oggetto “Fondo per la lotta alla povertà e all’esclusione sociale triennio 2024-2026 – Adempimenti 2024”, e relativi allegati, in cui sono riportati, relativamente all’annualità 2024,

- gli importi, parte delle somme di cui alle lettere a) e b) della precedente Tabella 1, che la Regione Lazio dovrà destinare agli specifici interventi come descritti nella sottostante Tabella 2. In assenza di indicazioni ulteriori, ciascun ATS dovrà destinare al Pronto Intervento Sociale una quota non inferiore al 4,03% delle risorse ad esso assegnate a titolo di Quota Servizi. Le risorse residue saranno destinate all’attuazione degli interventi descritti nell’atto di programmazione in allegato;

TABELLA 2

a) Somme riservate al finanziamento dei servizi per l’accesso e la valutazione e dei sostegni da individuare nel progetto personalizzato di cui all’art. 7, comma 1, del decreto legislativo 5 settembre 2017, n. 147, riferibili ai beneficiari dell’Assegno di inclusione, nonché ai nuclei familiari e agli individui in simili condizioni di disagio economico, ai sensi dell’art. 6, comma 9, del decreto-legge n. 48/2023	Quota minima di risorse da destinare al Pronto Intervento Sociale per l’annualità 2024	€ 1.878.477,68
b) Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all’art. 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017	Quota di risorse da destinare all’housing first	€ 75.000,00
	Quota di risorse da destinare al pronto intervento sociale	€ 37.500,00
	Quota di risorse da destinare a servizi di posta e residenza virtuale	€ 37.500,00

- le risorse di competenza del Comune di Roma Capitale, pari a € 2.253.200,00, destinate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora;

RITENUTO opportuno di prendere atto degli indicatori previsti dal citato art. 8 co.7 del D.I. 02 aprile 2025, senza ravvisare la necessità di indicarne altri;

VISTA la nota prot. n. 723598 dell’11.07.2025 con cui Regione Lazio delega il Comune di Roma Capitale alla presentazione, al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali, dell’atto di programmazione dell’utilizzo della citata quota di competenza di € 2.253.200,00, così da assicurare

la prossimità degli interventi programmati rispetto al territorio in cui saranno attivati;

VISTA la nota prot. n. 243666 del 19.03.2025 “Questionario di rilevazione fabbisogni quota Povertà estrema – Fondo Povertà – Triennio 2024-2026” con cui è stato inviato a ciascun Ambito territoriale del Lazio il format relativo all’impiego delle “somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore delle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all’articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n.147 del 2017”;

VISTI i riscontri pervenuti, acquisiti a protocollo e conservati agli atti dell’Amministrazione;

RITENUTO di ripartire, ai sensi del citato art.10, c.8, del D.I. 02 aprile 2025, le risorse di cui alla lettera b) della Tabella 2, destinate al servizio di Pronto intervento sociale e al servizio di Posta e per la Residenza virtuale, a ciascun ambito territoriale del Lazio, con esclusione di Roma Capitale in virtù dello specifico finanziamento normativamente previsto, così da assicurare il raggiungimento dei citati LEPS in tutto il territorio regionale;

RITENUTO, altresì, di ripartire le risorse residue relative alla quota povertà estrema tra gli ambiti territoriali del Lazio procedendo a selezionare un numero limitato di tali ambiti, previamente identificati sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, escludendo Roma Capitale, per la motivazione su esposta, e gli ambiti territoriali in cui la popolazione sia complessivamente inferiore a 70 mila unità, a meno che nell’ambito non sia ricompreso un comune con almeno 30 mila residenti;

PRESO ATTO della popolazione residente in ciascun Ambito territoriale del Lazio, aggiornata al 01.01.2024;

CONSIDERATA, ai fini della distribuzione della quota povertà estrema, la maggior concentrazione di soggetti in povertà estrema, rispetto alla popolazione residente, negli Ambiti territoriali di LT1, LT2, LT3, LT4, Rm4.1, Rm5.3, Rm6.4, Rm6.5;

CONSIDERATE le richieste degli Ambiti Territoriali circa la distribuzione delle risorse della quota povertà estrema rispetto alle voci di spesa, già comunicate per le annualità della precedente programmazione, assicurando il rispetto, a livello regionale, delle percentuali indicate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali;

RITENUTO di distribuire, tra gli Ambiti Territoriali del Lazio, le risorse di cui alla

- lettera a) Tabella 1 (Quota Servizi) – limitatamente alla parte da destinare per l’annualità 2024, al Pronto Intervento Sociale, calcolata applicando la percentuale del 4,03% sugli importi assegnati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a ciascun Ambito Territoriale del Lazio, caricati nella piattaforma Multifondo, nel rispetto della quota minima indicata alla lettera a) Tabella 2;
- lettera b) Tabella 1 (Quota povertà estrema) per il triennio 2024-2026, tenendo conto della popolazione residente e della concentrazione di persone senza dimora in ciascun ambito territoriale, specificando le risorse da destinare agli interventi di cui alla lettera b) Tabella 2,

come rappresentato nella sottostante Tabella 3:

TABELLA 3

ATS	Let. a) Tabella 2 (Quota Servizi)	Popolazione residente al 01.01.2024	Let. b) Tabelle 1 e 2 (Quota povertà estrema) Annualità 2024-2026				
			Pronto Intervento Sociale - Annualità 2024	Housing First	Pronto Intervento Sociale	Posta-Residenze Virtuali	Altri
FR A	31.580	87.356	2.213	1.048	989	4.589	8.839
FR B	64.371	172.045	0	0	0	17.404	17.404
FR C	35.56 0	94.295	2.387	1.136	1.077	4.941	9.541
FR D	47.454	111.292	2.816	1.351	1.292	5.801	11.260
LT 1	45.117	122.282	18.279	0	0	0	18.279
LT 2	62.966	175.616	4.443	2.165	10.589	9.054	26.251
LT 3	21.554	55.600	0	703	3.389	0	4.092
LT 4	39.977	108.255	10.094	1.194	5.194	0	16.482
LT 5	41.388	104.732	0	3.255	0	7.339	10.594
RI 1	23.019	71.704	1.815	0	791	4.646	7.252
RI 2	10.908	32.702	0	414	414	0	828
RI 3	10.995	28.418	0	719	0	0	719
RI 4	3.546	8.722	0	221	0	0	221
RI 5	3.098	8.774	0	0	0	0	0
RM3.1	25.678	82.506	2.088	0	928	5.332	8.348
RM4.1	24.749	78.682	2.048	939	880	7.896	11.763
RM4.2	34.139	78.826	1.995	0	881	5.099	7.975
RM4.3	20.136	55.354	0	1.400	0	0	1.400
RM4.4	37.082	111.072	0	0	0	11.236	11.236
RM5.1	32.004	96.629	2.446	1.166	1.107	5.059	9.778

ATS	Lett. a) Tabella 2 (Quota Servizi)	Popolazione residente al 01.01.2024	Lett. b) Tabelle 1 e 2 (Quota povertà estrema) Annualità 2024-2026				
RM5.2	44.210	126.987	3.213	0	1.490	8.144	12.847
RM5.3	33.342	80.263	0	11.998	0	0	11.998
RM5.4	11.784	31.376	0	397	397	0	794
RM5.5	33.904	84.598	2.141	1.014	954	4.450	8.559
RM5.6	24.514	73.858	1.870	878	819	3.907	7.474
RM6.1	30.475	97.788	0	0	0	9.892	9.892
RM6.2	32.534	103.876	2.629	0	1.198	6.683	10.510
RM6.3	25.497	85.288	6.473	2.157	0	0	8.630
RM6.4	46.681	114.733	2.903	1.395	1.335	8.076	13.709
RM6.5	27.812	66.085	0	0	0	9.878	9.878
RM6.6	47.799	107.652	2.724	1.305	1.246	5.617	10.892
ROMA CAPITALE	801.967						
VT 1	14.304	51.019	0	645	645	0	1.290
VT 2	13.353	43.985	0	0	0	0	0
VT 3	32.393	95.711	2.423	1.210	1.094	4.957	9.684
VT 4	23.066	62.461	0	790	791	0	1.581
VT 5	21.250	55.011	0	0	0	0	0
TOTALI	1.880.206 €		75000 €	37500 €	37500 €	150000€	300000 €

RITENUTO opportuno destinare la somma di € 1.000.000,00 sul capitolo U000041924, quale quota di compartecipazione della Regione Lazio alle spese dei distretti sociosanitari, relativamente all'attuazione dell'Assegno di Inclusione, al fine di attuare compiutamente la programmazione e l'integrazione delle risorse di cui all'allegato Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026;

VISTA la nota prot. n. 751354 del 21.07.2025 con cui la Regione Lazio ha trasmesso al Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali il modello 1- Destinazione risorse Fondo Povertà 2024 e i relativi allegati, richiedendo il versamento sul proprio bilancio della quota regionale spettante;

CONSIDERATO che l'art. 9, comma 2, del D.I. del 02 aprile 2025 stabilisce che, ai fini del trasferimento delle risorse agli ambiti territoriali, le quote di riparto tra gli ambiti della stessa regione sono determinate con criteri analoghi a quelli di cui all'art. 8 comma 7 sulla base dei seguenti indicatori:

- a) quota di nuclei beneficiari dell'AdI residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari, sulla base del dato, comunicato dall'INPS e aggiornato al mese di settembre 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 60%;
- b) quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 40%.

RITENUTO opportuno di prendere atto e confermare i medesimi indicatori adottati dal D.I. del 02 aprile 2025 come sopra riportati, ai fini del riparto della quota regionale, in quanto rispondenti alla migliore distribuzione delle risorse sul territorio, per la realizzazione dei servizi connessi all'attuazione dell'Adi;

CONSIDERATO che non sono giunte osservazioni, da parte degli Ambiti territoriali del Lazio, circa la bozza del Piano Regionale di contrasto alla Povertà 2024–2026 ad essi inviata con comunicazione del 19.06.2025;

VISTO il verbale prot. n. 729508 del 14.07.2025 relativo alla riunione del Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale tenutasi l'11.07.2025, nel corso della quale è stata conclusa positivamente la concertazione sulla bozza di Piano Regionale di contrasto alla Povertà 2024–2026 che, pertanto, in assenza di osservazioni contrarie, è stato approvato;

VISTE

- la determinazione dirigenziale n. G03501 del 21.03.2025 “Accertamento sul capitolo di entrata E0000228167 a carico del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dell'importo di euro 90.291.164,60 per l'esercizio finanziario 2025 ed euro 38.204.000,00 per l'esercizio finanziario 2026 per le risorse del Fondo Nazionale per la lotta alla Povertà e all'esclusione sociale 2024-2026 con cui sono state accertate le risorse assegnate alla Regione Lazio dal citato decreto del 02 aprile 2025;
- la deliberazione di Giunta regionale n. 277 del 29.04.2025 “Bilancio di previsione finanziario della Regione Lazio 2025-2027 – Variazione di bilancio, in termini di competenza e cassa, per l'anno 2025, e, in termini di competenza, per l'anno 2026 a integrazione del capitolo di entrata E0000228167 e del capitolo di spesa U0000H41175”.

DATO ATTO che il piano finanziario di attuazione della spesa di cui all'articolo 32, comma 3, della legge regionale n. 11/2020, allegato alla successiva e consequenziale determinazione d'impegno, è coerente con l'accantonamento delle risorse assegnate alla Regione Lazio dal decreto in precedenza citato;

RITENUTO di approvare il “Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026” allegato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, ai fini della programmazione e per la conseguente distribuzione delle risorse nazionali, nel rispetto dei principi di efficienza ed efficacia dell'utilizzazione dei fondi nonché dei criteri di sussidiarietà ed adeguatezza in base a cui l'amministrazione regionale detta le linee programmatiche degli interventi da attivarsi a cura degli enti locali del proprio territorio;

DATO ATTO che le risorse complessive di cui alla precedente Tabella 1, si trovano allocate sul capitolo U0000H41175 (missione 12, Programma 04, pdc 1.04.01.02) del bilancio regionale per l'importo di € 90.291.164,60- esercizio finanziario 2025 e € 38.204.000,00- esercizio finanziario 2026;

DATO ATTO che le somme di cui alla precedente Tabella 1 lettera a), pari a € 46.655.227,90 per l'annualità 2024, € 43.035.936,70 per l'annualità 2025, € 37.904.000,00 per l'annualità 2026, saranno ripartite sulla base degli indicatori e dei pesi riportati dal citato art. 8 comma 7 del Decreto 02 aprile 2025;

RITENUTO di ripartire le risorse assegnate per le annualità 2024-2026, pari ad € 300.000,00 per ciascuna annualità, disponibili sul capitolo U0000H41175, esercizio finanziario 2024-2025-2026, di cui alla precedente Tabella 1 lettera b), come indicato nella Tabella 3 sopra riportata;

ATTESO che l'erogazione delle risorse di ciascuna annualità, a partire dal 2024, è condizionata alla rendicontazione degli utilizzi di almeno il 75% delle risorse, su base regionale, ripartite nel secondo anno precedente e che le eventuali somme non rendicontate devono comunque essere esposte entro la successiva erogazione;

DELIBERA

per le motivazioni espresse in premessa che si richiamano integralmente:

1. di prendere atto delle risorse del Fondo Povertà, individuate a livello nazionale di cui al punto a) ADI (quota servizi) e b) Povertà estrema, per il triennio 2024-2026 come rappresentate rispettivamente da Tabella a e Tabella b nel piano "Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026";
2. di prendere atto del quadro complessivo delle risorse assegnate alla Regione Lazio dal D.I 02 aprile 2025 ripartite per le annualità 2024 – 2025 - 2026 cui alla Tabella 1:

TABELLA 1

Utilizzo del Fondo povertà – Annualità 2024-2026			
Finalità	2024	2025	2026
a) ADI (quota servizi) Somme riservate al finanziamento dei servizi per l'accesso e la valutazione e dei sostegni da individuare nel progetto personalizzato di cui all'art. 7, comma 1, del decreto legislativo 5 settembre 2017, n. 147, riferibili ai beneficiari dell'Assegno di inclusione, nonché ai nuclei familiari e agli individui in simili condizioni di disagio economico, ai sensi dell'art. 6, comma 9, del decreto-legge n. 48/2023	46.655.227,90	43.035.936,70	37.904.000,00
b) Povertà estrema Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'art. 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017	300.000,00	300.000,00	300.000,00
Totale	46.955.227,90	43.335.936,70	38.204.000,00

3. di approvare il "Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026" allegato, parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;

4. di dare atto che le risorse complessive di cui alla precedente Tabella 1, si trovano allocate sul capitolo U0000H41175 (missione 12, Programma 04, pdc 1.04.01.02) del bilancio regionale per l'importo di € 90.291.164,60- esercizio finanziario 2025 e per € 38.204.000,00- esercizio finanziario 2026;
5. di dare atto che le somme di cui alla medesima Tabella 1 lettera a), pari a € 46.655.227,90 per l'annualità 2024, € 43.035.936,70 per l'annualità 2025, € 37.904.000,00 per l'annualità 2026, saranno ripartite sulla base degli indicatori e dei pesi riportati dal citato art. 8 comma 7 del Decreto 02 aprile 2025;
6. di distribuire, tra gli Ambiti Territoriali del Lazio, le risorse di cui alla lettera a) Tabella 1 (Quota Servizi), limitatamente alla parte da destinare, per l'annualità 2024, al Pronto Intervento Sociale e alla lettera b) Tabella 1 (Quota povertà estrema), per il triennio 2024-2026, come rappresentato nella sottostante Tabella 3:

TABELLA 3

ATS	Let. a) Tabella 2 (Quota Servizi)	Popolazione residente al 01.01.2024	Let. b) Tabelle 1 e 2 (Quota povertà estrema) Annualità 2024-2026				
			Pronto Intervento Sociale - Annualità 2024	Housing First	Pronto Intervento Sociale	Posta- Residenze Virtuali	Altri
FR A	31.580	87.356	2.213	1.048	989	4.589	8.839
FR B	64.371	172.045	0	0	0	17.404	17.404
FR C	35.560	94.295	2.387	1.136	1.077	4.941	9.541
FR D	47.454	111.292	2.816	1.351	1.292	5.801	11.260
LT 1	45.117	122.282	18.279	0	0	0	18.279
LT 2	62.966	175.616	4.443	2.165	10.589	9.054	26.251
LT 3	21.554	55.600	0	703	3.389	0	4.092
LT 4	39.977	108.255	10.094	1.194	5.194	0	16.482
LT 5	41.388	104.732	0	3.255	0	7.339	10.594
RI 1	23.019	71.704	1.815	0	791	4.646	7.252
RI 2	10.908	32.702	0	414	414	0	828
RI 3	10.995	28.418	0	719	0	0	719
RI 4	3.546	8.722	0	221	0	0	221
RI 5	3.098	8.774	0	0	0	0	0

RM3.1	25.678	82.506	2.088	0	928	5.332	8.348
RM4.1	24.749	78.682	2.048	939	880	7.896	11.763
RM4.2	34.139	78.826	1.995	0	881	5.099	7.975
RM4.3	20.136	55.354	0	1.400	0	0	1.400
RM4.4	37.082	111.072	0	0	0	11.236	11.236
RM5.1	32.004	96.629	2.446	1.166	1.107	5.059	9.778
RM5.2	44.210	126.987	3.213	0	1.490	8.144	12.847
RM5.3	33.342	80.263	0	11.998	0	0	11.998
RM5.4	11.784	31.376	0	397	397	0	794
RM5.5	33.904	84.598	2.141	1.014	954	4.450	8.559
RM5.6	24.514	73.858	1.870	878	819	3.907	7.474
RM6.1	30.475	97.788	0	0	0	9.892	9.892
RM6.2	32.534	103.876	2.629	0	1.198	6.683	10.510
RM6.3	25.497	85.288	6.473	2.157	0	0	8.630
RM6.4	46.681	114.733	2.903	1.395	1.335	8.076	13.709
RM6.5	27.812	66.085	0	0	0	9.878	9.878
RM6.6	47.799	107.652	2.724	1.305	1.246	5.617	10.892
ROMA CAPITALE	801.967						
VT 1	14.304	51.019	0	645	645	0	1.290
VT 2	13.353	43.985	0	0	0	0	0
VT 3	32.393	95.711	2.423	1.210	1.094	4.957	9.684
VT 4	23.066	62.461	0	790	791	0	1.581
VT 5	21.250	55.011	0	0	0	0	0
TOTALI	1.880.206 €		75000 €	37500 €	37500 €	150000€	300000 €

7. di destinare la somma di € 1.000.000,00 sul capitolo U0000H41924, quale quota di compartecipazione della Regione Lazio alle spese dei distretti sociosanitari, relativamente all'attuazione dell'Assegno di Inclusione, al fine di attuare compiutamente la programmazione e l'integrazione delle risorse di cui all'allegato Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026;
8. di applicare, ai fini del riparto della quota regionale per le annualità 2024-2025-2026, i medesimi indicatori adottati dal D.I. del 02 aprile 2025 come di seguito riportati, in quanto rispondenti alla migliore distribuzione delle risorse sul territorio, per la realizzazione dei servizi connessi all'attuazione dell'ADI:
 - a) quota di nuclei beneficiari dell'AdI residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari, sulla base del dato, comunicato dall'INPS e aggiornato al mese di settembre 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 60%;
 - b) quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 40%.
8. di delegare il Comune di Roma Capitale alla presentazione dell'atto di programmazione, per la quota di competenza pari ad euro 2.253.200,00, al Ministero del lavoro e delle Politiche sociali.

La Direttrice della Direzione regionale Inclusione Sociale provvederà alla adozione dei provvedimenti necessari per dare attuazione a quanto previsto dalla presente deliberazione.

La presente deliberazione è pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Lazio e sul sito <http://www.regione.lazio.it>

Avverso il presente atto è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. entro sessanta giorni dalla pubblicazione ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di centoventi giorni dalla pubblicazione.



Piano regionale per gli interventi e i servizi
sociali di contrasto alla povertà per il triennio
2024-2026

INDICE

Premessa	pag. 1
1. IL QUADRO DI CONTESTO	pag. 2
1.1 Il quadro normativo e i dati di contesto	pag. 2
1.1.1 Il quadro normativo	pag. 2
a) Il quadro normativo europeo	pag. 2
b) Il quadro normativo nazionale	pag. 4
c) Il quadro normativo regionale	pag. 5
1.1.2 Dati di contesto	pag. 7
a) Il contesto socio-economico della Regione Lazio	pag. 7
b) Il contesto dei percettori dell'Assegno di Inclusione e dei servizi connessi	pag. 10
c) Stato di attuazione del Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà triennio 2018 – 2020 e 2021-2023	pag. 13
1.1.3 Stakeholder - confronto e consultazione	pag. 15
1.2 Gli Ambiti territoriali di programmazione	pag. 16
1.2.1 La programmazione integrata dei servizi	pag. 17
1.2.2 La gestione associata dei servizi	pag. 18
1.2.3 Poteri sostitutivi	pag. 20
2. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO PER I SERVIZI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ	pag. 21
2.1 Coordinamento dei servizi territoriali	pag. 21
2.1.1 Integrazione fra i servizi	pag. 21
2.1.2 Indicazioni per le equipe multidimensionali	pag. 22
2.1.3 Progettazione integrata	pag. 23
2.2 Il ruolo del Terzo settore	pag. 24
3. RISORSE FINANZIARIE, INCLUSE QUELLE AFFERENTI A PN INCLUSIONE RIFERITE ALL'OBIETTIVO TEMATICO DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ E DELLA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE INTEGRATE CON LE RISORSE DEL PNRR ED EVENTUALI ULTERIORI RISORSE DI FONDI EUROPEI	pag. 26

a) Le risorse del fondo povertà	pag. 28
b) Altre risorse	pag. 30
4. GLI INTERVENTI E I SERVIZI PROGRAMMATI	pag. 32
4.1 Servizi per i Patti per l'inclusione sociale	pag. 32
a) Servizio sociale professionale	pag. 32
b) Sostegni nel progetto personalizzato	pag. 37
b.1) Pronto intervento sociale	pag. 38
b.2) Sostegno socio educativo domiciliare o territoriale – sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare	pag. 39
4.1.2 Segretariato sociale/ Servizi per l'accesso	pag. 44
4.1.3 Sistemi informativi	pag. 46
4.1.4 Progetti utili alla collettività (PUC)	pag. 47
4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora	pag. 48
4.2.1 Servizi per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica dei cittadini senza dimora e la reperibilità	pag. 52
4.2.2 Pronto intervento sociale	pag. 54
4.2.3 La particolare situazione dei soggetti senza fissa dimora – Sviluppo del sistema housing first e housing led	pag. 54
4.2.4 Delega Roma Capitale	pag. 56
4.2.5 Ambiti destinatari della quota povertà	pag. 57
5. MONITORAGGIO E VALUTAZIONE D'IMPATTO SOCIALE	pag. 58

PREMESSA

Il Piano regionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà per il triennio 2024-2026 è lo strumento programmatico per l'utilizzo delle risorse della quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale (di seguito "Fondo povertà"), istituito ai sensi dell'art. 1, comma 386, della L. 28. dicembre 2015, n. 208 (Legge di bilancio per il 2016) ed è redatto nel rispetto delle previsioni del "Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2024-2026 e riparto del Fondo nazionale per le politiche sociali e del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale per il triennio 2024-2026", approvato con Decreto interministeriale del 02 aprile 2025 del Ministro del Lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, pubblicato in G.U. n. 120 del 26 maggio 2025.

Ai sensi del co. 7 dell'art. 21 del Decreto Legislativo n. 147 del 15 settembre 2017 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", il Piano Povertà, di natura triennale, ha la funzione di individuare lo sviluppo degli interventi, finalizzati al raggiungimento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali da garantire su tutto il territorio nazionale, nei limiti delle risorse disponibili, nell'ottica di una progressione graduale, prendendo le mosse dalle priorità di finanziamento e dalla distribuzione delle risorse dei fondi tra le diverse linee di intervento delineate dal citato Piano Nazionale.

Tale strumento, quindi, risulta fondamentale se si considera che la povertà è un fenomeno sociale e, in quanto tale, le cause e le soluzioni sono da ricercare nella vita sociale: nei modelli di famiglia, nelle forme di solidarietà sociale, nei sistemi di protezione istituzionali, nel sistema di welfare, nel mercato del lavoro, nelle tendenze demografiche. Fattori che concorrono tra di loro, ampliando o riducendo il rischio di povertà della persona.

Il presente Piano sviluppa un percorso integrato con i principi fondamentali che caratterizzano il nuovo Piano Sociale Regionale, attualmente in corso di approvazione da parte del Consiglio regionale ovvero:

- Consolidare l'integrazione;
- Rafforzare il sistema sociale;
- Innovare il pensiero e il fare,

nella consapevolezza che solo la messa in campo di un'azione integrata potrà contribuire al raggiungimento dei risultati attesi, primo tra tutti l'attuazione di un sistema di contrasto alla povertà che si dimostri efficace avverso tutte le sue differenti forme, sia materiale sia in termini di mancanza di opportunità.

1. IL QUADRO DI CONTESTO

Delinare il quadro di contesto, articolandolo con riferimento alle finalità di cui all'articolo 7, comma 2, lettere a) e b) del D.M. 02.04.2025, in particolare:

1.1 Il quadro normativo e i dati di contesto

Indicare le norme regionali che disciplinano gli interventi in materia di contrasto alla povertà (inclusi gli interventi rivolti alle persone in condizione di povertà estrema e senza dimora).

Riportare sinteticamente eventuali dati sul contesto economico sociale ritenuti rilevanti per motivare la scelta programmatica, incluso lo stato di attuazione del Piano, relativamente alla precedente annualità.

L'articolo 6, comma 1 del decreto interministeriale del 02.04.2025 prevede che le regioni adottano un atto di programmazione regionale dei servizi necessari per l'attuazione dell'ADI come livello essenziale delle prestazioni "nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà". Descrivere com'è avvenuto il confronto, la consultazione e il coinvolgimento.

1.1.1 Il quadro normativo

a) Il quadro normativo europeo

Facendo seguito al Pilastro europeo dei diritti sociali, proclamato congiuntamente dalla Commissione europea, dal Consiglio europeo e dal Parlamento europeo nel novembre del 2017, è stato adottato il Piano d'azione sul Pilastro europeo dei diritti sociali, pubblicato dalla Commissione europea il 4 marzo 2021 con il numero di riferimento COM (2021) 102 final. Tale documento definisce gli obiettivi principali dell'UE da raggiungere entro la fine di questo decennio nei settori dell'occupazione, delle competenze e della protezione sociale, al fine di costruire un'Europa sociale più forte.

Essi sono:

- Almeno il 78 % della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni dovrebbe avere un lavoro entro il 2030;
- Almeno il 60 % di tutti gli adulti dovrebbe partecipare ogni anno ad attività di formazione;
- Il numero di persone a rischio di povertà o di esclusione sociale dovrebbe essere ridotto di almeno 15 milioni entro il 2030.

Nella quasi decennale vigenza del Pilastro europeo dei diritti sociali, numerosi sono stati i provvedimenti approvati, tra i quali:

- La Direttiva (UE) 2019/1158 relativa all'equilibrio tra attività professionale e vita familiare per i genitori e i prestatori di assistenza, attuata in Italia con il Decreto legislativo 30 giugno 2022, n. 1052;
- La Direttiva (UE) 2019/1152 relativa a condizioni di lavoro trasparenti e prevedibili nell'UE, attuata in Italia con il Decreto legislativo 27 giugno 2022, n. 104;
- Il Regolamento (UE) 2019/1149, che ha istituito l'Autorità europea del lavoro;
- La Direttiva (UE) 2022/431, che modifica la direttiva 2004/37/CE sulla protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti da un'esposizione ad agenti cancerogeni o mutageni durante il lavoro, recepita in Italia con il Decreto legislativo 4 settembre 2024, n. 1356.

Il Pilastro promuove, pertanto, un'Europa sociale per tutti i cittadini europei e mira a garantire diritti più efficaci, la lotta alla povertà in tutte le sue dimensioni, il progresso sociale e mercati del lavoro e di welfare equi, adeguati e sostenibili.

La Commissione riesaminerà il piano d'azione nel 2025, così da individuare le ulteriori azioni utili a conseguire gli obiettivi dell'UE per il 2030.

Inoltre, nell'ambito della strategia sociale dell'Unione per garantire che la transizione alla neutralità climatica, la digitalizzazione e il cambiamento demografico siano socialmente equi e giusti, sono state attuate numerose iniziative aventi impatto sulla lotta alla povertà, tra cui:

- Garantire un salario minimo equo per i lavoratori dell'UE;
- Migliorare le condizioni di lavoro degli operatori delle piattaforme digitali;
- Contribuire alla progettazione di un regime europeo di riassicurazione delle indennità di disoccupazione;
- Sostenere l'attività della nuova Autorità europea del lavoro;
- Rafforzare la Garanzia per i giovani e sviluppare una Garanzia europea per l'infanzia per combattere la povertà e garantire l'accesso dei minori ai servizi di base;
- Sviluppare un piano d'azione europeo per l'economia sociale;
- L'attuazione e l'aggiornamento dell'Agenda per le competenze;
- Garantire la piena attuazione della Direttiva sull'equilibrio tra attività professionale e vita familiare, per promuovere una migliore ripartizione delle responsabilità tra uomini e donne.

Alcune di esse sono state concretizzate con

- la Direttiva (UE) 2022/2041 del Parlamento europeo e del Consiglio, adottata il 19 ottobre 2022, in materia di salario minimo, che detta le prescrizioni minime per garantire salari minimi adeguati nell'Unione europea e promuovere la contrattazione collettiva sulla determinazione dei salari;
- la Raccomandazione del Consiglio del 27 novembre 2023 sullo sviluppo delle condizioni quadro dell'economia sociale, volta a sostenere mercati del lavoro e sistemi di protezione sociale equi e ben funzionanti, con cui si è inteso promuovere l'economia sociale come strumento per favorire l'inclusione sociale e l'accesso al mercato del lavoro. In particolare, gli Stati membri sono incoraggiati ad adottare misure per migliorare l'accesso ai finanziamenti, ai mercati e agli appalti pubblici per le imprese sociali, sviluppare un contesto fiscale favorevole e aumentare la visibilità del settore, con un occhio attento al ruolo dell'economia sociale nella transizione verde e digitale e nella coesione sociale.

Inoltre, la nuova programmazione comunitaria del Fondo sociale europeo Plus (FSE+), istituito con il Regolamento (UE) 2021/1057 del Parlamento europeo e del Consiglio del 24 giugno 2021, intende sostenere l'occupazione, l'inclusione sociale e l'istruzione nel periodo 2021-2027. Il programma mira a promuovere opportunità di lavoro e formazione, ridurre la povertà e le disuguaglianze, garantire pari opportunità e favorire la transizione verso un'economia più sostenibile e digitale.

Nel contesto del Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+) e del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR), si inserisce il Programma Nazionale Inclusione e Lotta alla Povertà 2021-2027 (PN Inclusione), approvato dalla Commissione europea con la Decisione di Esecuzione n. 9029 final del 1° dicembre 2022, che stabilisce il quadro normativo per l'attuazione del programma.

Sugli stessi temi, la Risoluzione del Parlamento europeo dell'11 maggio 2023, che aggiorna la tabella di marcia per un'Europa sociale e rafforza le misure di protezione sociale e inclusione, sostenendo iniziative per ridurre le disuguaglianze e migliorare la sicurezza sociale, con particolare attenzione ai gruppi vulnerabili, promuovendo misure per garantire condizioni di lavoro dignitose, salari equi e accesso ai servizi essenziali.

b) Il quadro normativo nazionale

La legge 8 novembre 2000, n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali" costituisce il punto di partenza della programmazione dei servizi sociali in Italia.

Il fulcro della norma è la promozione degli interventi sociali, assistenziali e socio-sanitari per garantire un aiuto concreto alle persone e alle famiglie in difficoltà. Molte sono state le leggi nazionali intervenute in questi venticinque anni per rafforzare il sistema di welfare, nel presente paragrafo si citano quelle più recenti:

- Legge di Bilancio 2022 (L. n. 234/2021), che ha introdotto i Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali (LEPS) per garantire servizi uniformi su tutto il territorio nazionale;
- Decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, che ha riformato il processo civile, incidendo sulla tutela dei minori e sulla protezione sociale;
- Decreto-legge n. 48 del 4 maggio 2023, convertito con modificazioni nella Legge 3 luglio 2023, n. 85, che ha introdotto misure urgenti per l'inclusione sociale e l'accesso al mondo del lavoro;
- Decreto n. 78 del 26 maggio 2023, che ha dato attuazione alla misura del Reddito alimentare, destinata alle persone in condizioni di povertà assoluta;
- Decreto-legge n. 123 del 15 settembre 2023 "Misure urgenti di contrasto al disagio giovanile, alla povertà educativa e alla criminalità minorile, nonché per la sicurezza dei minori in ambito digitale" convertito nella Legge 13 novembre 2023, n. 159.

In particolare, il decreto-legge 4 maggio 2023, n. 48 (c.d. "Decreto Lavoro 2023") ha introdotto nuove misure di inclusione sociale e lavorativa, istituendo, tra gli altri, l'Assegno di inclusione che ha sostituito il precedente Reddito di Cittadinanza a far data dal 1° Gennaio 2024.

La legge di Bilancio per il 2025 (Legge 30 dicembre 2024, n. 207) ha poi introdotto alcune modifiche all'Assegno di inclusione, rivedendo verso l'alto le soglie dei requisiti economici e ampliando così la platea dei nuclei familiari potenzialmente beneficiari, a decorrere dal 1° gennaio 2025.

Dal punto di vista economico, il Fondo Nazionale per le Politiche Sociali continua a essere il principale strumento di finanziamento, con risorse destinate alla programmazione regionale e agli enti locali. La programmazione degli interventi deve garantire coordinamento e integrazione tra sanità, istruzione e politiche attive del lavoro, con il coinvolgimento del Terzo settore.

La programmazione nazionale è guidata, altresì, da diversi piani strategici e normativi, tra cui il V Piano nazionale infanzia e adolescenza (2022-2023), il Piano di Azione Nazionale della Garanzia Infanzia (PANGI) per la lotta all'esclusione sociale dei minori e il Piano strategico nazionale contro la violenza sulle donne.

Altri documenti chiave includono il Piano Nazionale per la Non Autosufficienza (PNA), il Piano di Azione Nazionale Dipendenze (PAND) 2022-2025, e il PNRR, che contiene misure per la coesione e l'inclusione sociale.

L'organismo di coordinamento del sistema degli interventi e dei servizi sociali è, a decorrere dal 2017, la Rete della protezione e dell'inclusione sociale, istituita, ai sensi dell'articolo 21 del d. lgs. n. 147/2017, al fine di favorire una maggiore omogeneità territoriale nell'erogazione delle prestazioni e di definire linee guida per gli interventi.

La Rete, ai sensi dell'art. 21 co. 6 del d.lgs. n. 147/2017, cura l'elaborazione del Piano sociale nazionale, del Piano per la non autosufficienza e del citato Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà. Gli stessi sono parte del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali.

La prima finalità del Fondo povertà, ai sensi dell'articolo 7 del D.Lgs. n. 147 del 2017, è, dunque, il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali per il contrasto alla povertà, da attivare nel progetto personalizzato afferente al sistema integrato di interventi e servizi sociali, di cui alla legge n. 328 del 2000.

c) Il quadro normativo regionale

La programmazione del sistema integrato dei servizi e degli interventi sociali e sociosanitari a livello regionale è attuata in conformità alla legge regionale 10 Agosto 2016, n. 11 “Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio”.

Il Sistema delineato dal provvedimento citato è basato su alcuni principi fondamentali:

- Centralità della persona – Garantisce il diritto a servizi sociali adeguati, promuovendo dignità, autonomia e inclusione;
- Giustizia sociale e pari opportunità – Mira a rimuovere disuguaglianze e discriminazioni, favorendo l’accesso ai servizi per tutti;
- Welfare comunitario – Sostiene la partecipazione attiva dei cittadini e il coinvolgimento del Terzo settore;
- Integrazione tra servizi – Coordina interventi sociali, sanitari, educativi e lavorativi per una risposta efficace ai bisogni;
- Prevenzione e protezione – Promuove misure per il contrasto alla povertà, alla violenza e al disagio sociale.

Attualmente è all’esame del Consiglio regionale il nuovo Piano sociale regionale 2025/2027 che si basa su tre principi fondamentali per rafforzare e innovare il sistema di welfare:

Consolidare l’integrazione – L’obiettivo è creare un approccio multidimensionale alla fragilità sociale, mettendo la persona al centro e attivando risorse e servizi in modo coordinato.

Questo principio si articola su diversi livelli:

- Integrazione territoriale, favorendo reti sociali locali per la coesione comunitaria.
- Integrazione sociosanitaria, con una presa in carico più efficiente e multidisciplinare.
- Collaborazione pubblico-privato, valorizzando il terzo settore attraverso coprogettazione e coprogrammazione.

Rafforzare il sistema sociale – Si punta a migliorare l’organizzazione e la governance dei servizi attraverso:

- La costituzione di consorzi sociali per una gestione associata e più efficace dei servizi sociali nei distretti sociosanitari.
- Il potenziamento del Punto Unico di Accesso (PUA) e delle Case di Comunità per facilitare l’accesso ai servizi.
- L’incremento delle competenze degli operatori attraverso formazione e aggiornamenti costanti.
- La creazione di strumenti digitali e informatici per migliorare la gestione e la qualità dei servizi.

Innovare il pensiero e il fare – La digitalizzazione è vista come un mezzo per migliorare l’efficienza e l’accessibilità dei servizi. Il piano prevede:

- L’uso di intelligenza artificiale e machine learning per analizzare i bisogni e anticipare le necessità emergenti.
- La creazione di piattaforme digitali per favorire l’interazione tra istituzioni, terzo settore e cittadini.
- La sperimentazione del Metaverso per migliorare la fruizione dei servizi e il coinvolgimento delle comunità.

- La raccolta e integrazione dei dati per ottimizzare le risorse e progettare interventi più mirati.

Infine, il documento prevede un sistema strutturato di monitoraggio e valutazione d'impatto sociale, per misurare concretamente gli effetti delle politiche sociali e garantire un miglioramento continuo.

1.1.2 Dati di contesto

a) Il contesto socio-economico della Regione Lazio

Al 1° gennaio 2024, la popolazione residente nel Lazio è pari a 5.714.745 abitanti, facendo registrare un aumento rispetto al 1° gennaio 2023 in cui è risultata pari a 5.707.112 unità, in calo di -8.078 unità rispetto al 1° gennaio 2022 e di -48.588 unità rispetto al 1° gennaio 2020.

Per quanto riguarda la composizione per età, anche gli ultimi dati disponibili confermano la tendenza verso un progressivo invecchiamento della popolazione residente, sia italiana che straniera. Nel 2022, la proporzione di ultrasessantacinquenni è pari a 23,2%, mentre gli ultrasettantacinquenni sono il 11,9%; la popolazione in età attiva (15-64 anni) rappresenta invece il 64,2% del totale.

La Regione Lazio, tenendo in debito conto il progressivo invecchiamento della popolazione che avviene in un contesto di forte innovazione sociale derivante dall'aumento dell'aspettativa di vita, promuove, già da parecchi anni, azioni per prevenire l'invecchiamento precoce con l'obiettivo di costruire un sistema sociale di benessere che valorizzi l'invecchiamento attivo come strumento di inclusione sociale, solidarietà intergenerazionale e coesione sociale.

Con l'approvazione della legge regionale n. 16/2021, "Disposizioni a tutela della promozione e della valorizzazione dell'invecchiamento attivo", la Regione ha risposto all'esigenza di definire e regolamentare politiche integrate a favore dell'invecchiamento attivo, riconoscendo in modo strutturato il ruolo della persona anziana nella comunità, promuovendone la partecipazione attiva alla vita sociale, civile, economica, culturale, sportiva e ricreativa, favorendo la costruzione di percorsi per l'autonomia e per la piena realizzazione del diritto di cittadinanza, nonché il benessere psico-fisico nell'ambito dei contesti di vita quotidiana, valorizzando le esperienze formative, cognitive, professionali e umane conseguite nel corso della vita dalle persone anziane, sia come individui sia come associati, nonché il loro patrimonio di relazioni personali.

In considerazione del fatto che, da un'indagine effettuata risulta che circa l'8% della popolazione over 65 è iscritta a una Associazione di Promozione Sociale (APS) che gestisce un centro anziani, di notevole importanza sono gli Avvisi Pubblici destinati ai Centri Anziani per finanziare progetti innovativi in favore dell'invecchiamento attivo (cfr. da ultimo l'Avviso approvato con determinazione dirigenziale n. G13419 del 10.10.2024).

L'analisi delle strutture familiari nel Lazio evidenzia due fenomeni in atto: da un lato la diminuzione delle famiglie numerose, (dal 2009 al 2022 le famiglie con più di 5 componenti scendono dal 5,0% al 3,6%) e, dall'altro, la crescita delle famiglie unipersonali, che passano, nello stesso periodo, dal 33,3% al 36,8%. Su scala nazionale, il Lazio mostra una percentuale di famiglie unipersonali più alta rispetto al valore medio di tutte le ripartizioni geografiche, e pari a 33,1%, come probabile conseguenza della frequenza di questa tipologia nella Città di Roma.

Secondo un report dell'Osservatorio sulla povertà educativa, realizzato da Con i bambini - impresa sociale e Fondazione Openpolis nell'ambito del fondo per il contrasto della povertà educativa minorile, è emerso che il numero di famiglie monogenitoriali è più che raddoppiato negli ultimi decenni, con circa 1,4 milioni di bambini e ragazzi che vivono in nuclei monoparentali. Queste famiglie, composte nell'86,4% dei casi da madri sole, affrontano spesso difficoltà economiche maggiori rispetto alle famiglie con due genitori: oltre l'11,5% delle famiglie monogenitoriali vive in povertà assoluta, con difficoltà ad assicurare pasti proteici ogni due giorni.

Un altro studio della Fondazione Openpolis evidenzia che il 41,3% dei minori con madre sola è a rischio di povertà o esclusione sociale. Inoltre, tra il 2017 e il 2021, l'incidenza della deprivazione sociale e materiale tra i minori in nuclei monogenitoriali è aumentata di due punti percentuali, passando dal 14,9% al 16,9%.

La Regione Lazio nel 2021 a seguito della pandemia da Covid- 19, ha voluto dare una risposta concreta a questo bisogno, approvando, per il tramite della propria società in house LAZIOcrea S.p.A., una procedura finalizzata alla concessione di contributi a fondo perduto in favore dei nuclei monogenitoriali composti da una donna in condizioni di indigenza e sotto la soglia di povertà con figlio a carico, in forza dell'art. 7, co. 105 della legge regionale n. 28/2019 e della deliberazione della Giunta regionale del Lazio n. 474 del 20.07.2021. E' stato, per questo, stanziato un budget complessivo pari a € 400.000,00 per l'annualità 2021.

Il valore aggiunto, oltre alla concessione del contributo, è stato il percorso delineato dall'Avviso che ha previsto, per la presentazione della domanda, il coinvolgimento dei servizi sociali dei Comuni, con popolazione compresa tra i 10 mila e i 60 mila abitanti, così da far emergere e rendere conoscibili, agli operatori dei servizi stessi, situazioni di bisogno e di fragilità eventualmente ancora non note.

Passando alla disamina del mercato del lavoro, nel 2022, il tasso medio di disoccupazione nel Lazio è stato del 7,7%, un valore inferiore a quello medio nazionale, pari all'8,1%. L'incidenza della disoccupazione rimane maggiore tra le donne (9.1% contro il 6,6% degli uomini) ma in diminuzione rispetto al 2021.

I tassi di disoccupazione del Lazio si posizionano al di sopra di quelli medi delle regioni del Centro e, soprattutto, delle regioni del Nord.

Tuttavia, Secondo il Rendiconto sociale INPS Regione Lazio 2023, il tasso di disoccupazione nel Lazio è sceso dal 7,7% del 2022 al 7,2% nel 2023. Inoltre, il tasso di occupazione è aumentato dal 61,8% al 63,2% nello stesso periodo.

Nel 2024, secondo i dati Inps sull'osservatorio del mercato del lavoro, la nuova occupazione è calata dell'11% rispetto al 2023. In termini assoluti si è registrato un calo di circa 65 mila nuove attivazioni dei contratti di lavoro, passando dai 995 mila del 2023 ai 930 mila del 2024.

Nelle provincie del Lazio, la distribuzione degli occupati per settore riflette le vocazioni dei territori. Il maggior peso dell'industria si registra nella provincia di Frosinone (21,5%) e quello dell'agricoltura nella provincia di Latina (15,8%). Ovunque prevale l'occupazione nei servizi. Da sottolineare l'incremento, registrato nel 2022, dall'occupazione femminile nella provincia di Frosinone.

L'andamento altalenante della situazione del mercato del lavoro richiede, pertanto, una forte risposta pubblica in termini di servizi e di politiche per l'occupazione stabile e di qualità.

La Regione Lazio ha adottato una serie di provvedimenti finalizzati ad offrire sostegno all'occupazione.

In particolare, il progetto RI-SALGO – Percorsi integrati per il sostegno all'attivazione e all'accesso nel mercato del lavoro per gli adulti disoccupati del Lazio (approvato con Determinazione dirigenziale n. G04955 del 17 aprile 2025) ha inteso rivolgersi a specifici target della popolazione come gli adulti disoccupati. Si tratta di azioni mirate che intervengono sull'inserimento lavorativo e occupazionale di adulti disoccupati con interventi rivolti sia alle persone sia al sistema delle imprese sostenendo in modo concreto l'accesso al mercato del lavoro in un'ottica di rilancio e di qualificazione diffusa del sistema economico regionale.

L'iniziativa vuole sostenere un'azione rafforzativa di attivazione e accesso nel mercato del lavoro per gli adulti disoccupati attraverso la realizzazione di percorsi integrati di tirocinio, accompagnati da brevi moduli formativi, garantendo loro un bonus occupazionale rivolto alle imprese per incentivare il rapido inserimento/reinserimento.

Ma numerosi sono gli Avvisi pubblici a valere sul POR FSE+ 2021-2027 della Regione Lazio, volti ad offrire incentivi occupazionali e creare azioni di sistema.

Tra tutti, l'Avviso pubblico "Spazio Sviluppo" della Regione Lazio (approvato con determinazione dirigenziale n. G04864 del 16 aprile 2025) è un'iniziativa destinata ai Comuni con meno di 10.000 abitanti e alle Unioni di Comuni. L'obiettivo è creare luoghi fisici che offrano servizi per l'occupazione, l'inclusione sociale e lo sviluppo locale.

Gli Spazi Sviluppo devono includere:

- Servizi di base, come sportelli informativi sul lavoro autonomo, consulenza contrattuale, supporto all'inserimento lavorativo e servizi per la conciliazione vita-lavoro;

- Servizi aggiuntivi, tra cui sportelli di ascolto socio-sanitario, promozione del turismo locale, assistenza amministrativa e fiscale;

Mediante il coinvolgimento dei vari attori del partenariato socio-economico e istituzionale territoriale, e l'attivazione di servizi e funzioni per il mercato del lavoro locale, si intende valutare e anticipare le esigenze in termini di competenze e garantire un'assistenza e un sostegno tempestivi e su misura nel contesto dell'incontro tra domanda e offerta di lavoro e accesso alle opportunità.

Completa il quadro di contesto la descrizione della diffusione del fenomeno povertà.

Partendo dal concetto di povertà assoluta, inteso come la soglia economica al di sotto della quale le persone vengono considerate povere, che prende a riferimento il paniere di beni e servizi necessari a garantire condizioni di vita accettabili in un dato contesto sociale di riferimento, il rapporto Istat 2024 testimonia che, a livello nazionale, per l'effetto del forte rialzo dell'inflazione degli ultimi tre anni, le spese per consumo delle famiglie sono diminuite in termini reali ed è aumentata la distanza tra le famiglie più e meno abbienti. Questo aumento della sofferenza economica si è riflessa nel contemporaneo peggioramento degli indicatori di povertà assoluta, che ha colpito nel 2023 il 9,8 per cento della popolazione, un dato più alto di circa tre punti percentuali rispetto al 2014. La povertà assoluta è più alta nel Sud e nelle Isole rispetto al Nord e al Centro.

L'incremento di povertà assoluta ha riguardato principalmente le fasce di popolazione in età lavorativa e i loro figli. Le famiglie numerose sono mediamente più povere rispetto a quelle meno numerose. Il reddito da lavoro, in particolare quello da lavoro dipendente, ha visto affievolirsi la sua capacità di proteggere individui e famiglie dal disagio economico.

I minorenni sono la fascia di popolazione con la più alta incidenza di povertà assoluta (43,7% tra i minori stranieri e 9,7% tra i minori italiani).

Nel 2022, la povertà energetica ha riguardato 2 milioni di famiglie (7,7% del totale), con una riduzione rispetto al 2021.

Nel Lazio, il rapporto Caritas del 2024 evidenzia che il numero di persone assistite dai servizi Caritas è aumentato del 41,6% dal 2015.

Sul fronte della povertà assoluta, sempre la Caritas, nel suo rapporto 2023, rileva che nel Lazio è presente uno zoccolo duro di povertà croniche o intermittenti che si trascinano sostanzialmente invariate da un anno all'altro, con una percentuale del 27,9% rispetto al dato nazionale del 24,4%. A destare preoccupazione è anche il dato sulla povertà alimentare e in particolare per la percentuale di bambini e ragazzi che nel Lazio non consumano almeno un pasto proteico al giorno, pari al 4,5%.

Fermi restando tutti gli interventi messi in campo e più diffusamente descritti nel paragrafo 4.2, la situazione descritta testimonia che è ancora necessario lavorare per raggiungere l'obiettivo della riduzione della Povertà.

b) Il contesto dei percettori dell'Assegno di Inclusione e dei servizi connessi

Passando ora all'analisi dei dati sui percettori dell'Assegno di Inclusione (ADI), secondo i dati del Sistema informativo del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (che riceve i dati da INPS), in relazione alle domande ADI al 30.04.2025 la situazione risulta la seguente:

Il numero totale dei nuclei beneficiari nel Lazio è pari a 55.045

Il numero dei nuclei beneficiari di ADI caricati sulla piattaforma GePI per l'attivazione e la gestione del Patto per l'Inclusione sociale (PaIS) è pari a 55.133.

Il numero dei nuclei familiari la cui presa in carico è stata avviata è pari a 50.322 (L'avvio della presa in carico è definito nel GePI come il momento in cui il case manager inizia a compilare l'analisi preliminare).

Il numero di analisi preliminari completate dai case managers è di 47.802

Il numero di patti firmati è di 24.438

La percentuale di nuclei familiari la cui presa in carico è stata avviata sul totale dei nuclei familiari caricati su GePI per l'attivazione e la gestione del PaIS è del 91,27%. Essi risultano così distribuiti nel territorio laziale:

- Comune di Roma Capitale: 38,28%;
- Comune di Frosinone: 3,75%;
- Comune di Latina: 3,60%;
- Nettuno, Cassino, Ardea: ~3% ciascuno;
- Numerosi altri comuni si attestano tra l'1% e il 2,5%.

La percentuale di analisi preliminari completate sul totale dei nuclei familiari caricati su GePI per l'attivazione e la gestione del PaIS è del 86,70%.

La percentuale di patti firmati sul totale dei nuclei familiari caricati su GePI per l'attivazione e la gestione del PaIS è del 44,33%.

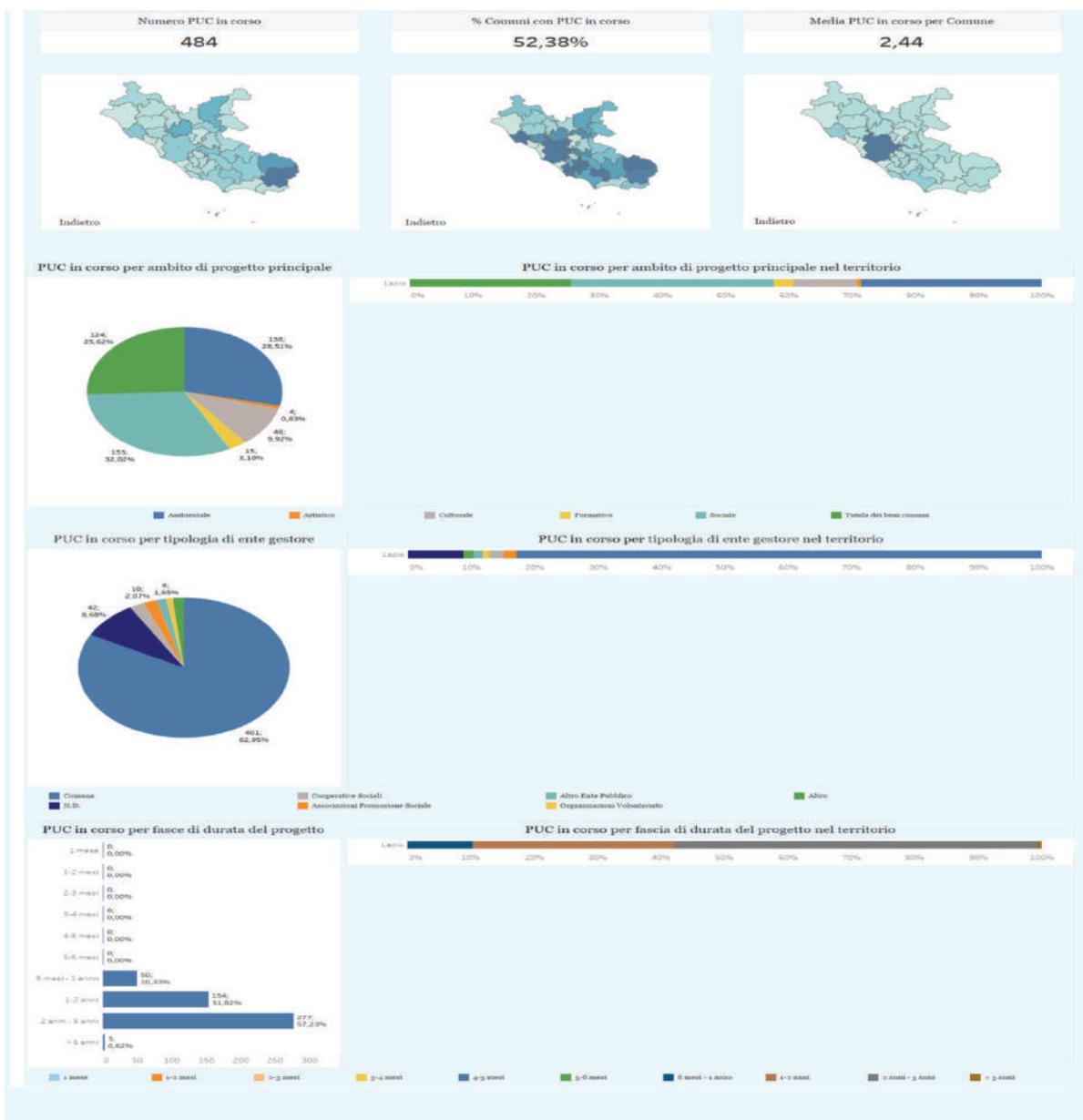


Esiti delle fasi della presa in carico			
Nuclei ADI caricati su GePI		Individui ADI caricati su GePI	
55,133		110,826	
Prese in carico avviate (primo incontro con l'assistente sociale)	Analisi Preliminare (AP) completate	Quadri di Analisi (QA) completati	Patti per l'Inclusione Sociale (PaIS) firmati
Numero assoluto	Numero assoluto	Numero assoluto	Numero assoluto
50,322	47,802	1,599	24,438
% sui Nuclei ADI caricati su GePI	% sui Nuclei ADI caricati su GePI	% sui Nuclei ADI caricati su GePI	% sui nuclei ADI caricati su GePI
91.27%	86.70%	2.90%	44.33%

I Progetti di Utilità Collettiva (PUC) attivati in Regione, dall’inizio della vigenza della misura, sono stati finora 996 e attualmente in corso ve ne sono 484 di cui 48 in ambito culturale, 155 in ambito sociale, 4 in ambito artistico, 138 in ambito ambientale, 15 in ambito formativo, 124 in ambito tutela dei beni comuni. I Posti creati sono 9.121, i posti assegnati 1.773 e gli individui impiegati sono pari a 877.

Più della metà dei Comuni del Lazio è attivamente coinvolta nella realizzazione di PUC, con una media di circa 2,5 progetti per Comune. I dati mostrano una forte concentrazione di PUC in ambito sociale, ambientale e legati alla tutela dei beni comuni, che insieme coprono quasi il 90% del totale. Le aree culturale, formativa e artistica risultano invece meno sviluppate, rappresentando nicchie di potenziale crescita per una futura diversificazione dei progetti.

Oltre il 56% dei PUC ha una durata compresa tra 2 e 5 anni, segnalando una tendenza verso progetti a medio-lungo termine. Le fasce più brevi (sotto i 6 mesi) sono praticamente assenti, suggerendo un orientamento strategico verso interventi più strutturati e duraturi.



Con riferimento all'adeguamento del numero di assistenti sociali, a seguito dell'aggiornamento da parte degli Ambiti Territoriali del Lazio dei dati sulle assunzioni in SIOSS (Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali) nel 2024 la situazione è la seguente:

Il numero degli assistenti sociali assunti a tempo indeterminato in servizio nell'anno 2024 è pari a circa 900. Il numero delle equipe multidisciplinari operative è pari a 566.

Il passaggio dal Reddito di Cittadinanza all'Assegno di Inclusione mostra un cambiamento significativo nella gestione e nell'efficienza del sistema. Difatti, dal confronto dei numeri relativi al Reddito di Cittadinanza, riportati nel precedente Piano, si evidenzia che il numero di nuclei beneficiari dell'ADI è significativamente inferiore rispetto ai beneficiari del RdC, in linea con la riduzione della platea di destinatari nel passaggio tra le due misure. I numeri ridotti hanno consentito una maggiore operatività del sistema di gestione, testimoniata dall'efficienza della presa in carico e della realizzazione delle analisi preliminari per l'ADI nettamente superiore rispetto al RdC.

Il numero di PUC attivati in Regione è diminuito con il passaggio all'ADI, coerentemente con la modifica normativa che ha disposto la necessità di attivazione degli stessi solo per casistiche limitate.

Molto significativo è l'aumento del numero di assistenti sociali assunti a tempo indeterminato nel 2024, rispetto al 2021. Il dato è un risultato della politica di costante un investimento di risorse in una figura necessaria per l'attivazione dei percorsi di inclusione sociale.

Il preambolo del nuovo Codice Deontologico dell'assistente sociale indica il ruolo fondamentale che tale figura riveste nel campo dei diritti umani e dello sviluppo sociale. Gli assistenti sociali, difatti, sono chiamati ad essere i garanti di questi valori assumendo i doveri e le responsabilità che ne conseguono.

Le politiche di contrasto alla povertà fanno emergere la centralità del ruolo degli assistenti sociali quali attori cruciali nella costruzione dell'intervento, attraverso l'interazione con i bisogni, le capacità e le aspirazioni delle persone che chiedono aiuto.

Consapevoli dell'importanza di tale figura professionale, le politiche di governo tendono ad incentivare il raggiungimento del Livello essenziale delle prestazioni sociali (Leps) definito dalla La Legge di bilancio 2021 (L. 178/2020), consistente nel rapporto tra assistenti sociali e popolazione residente pari a 1 a 5.000, cui si aggiunge un ulteriore obiettivo di servizio definito da un operatore ogni 4.000 abitanti.

Anche le risorse del PNRR hanno concorso al rafforzamento del servizio sociale professionale, in senso qualitativo, mediante la Missione 5 C2, Investimento 1.2, sub investimento 1.1.4 che prevede "Interventi per rafforzare i servizi sociali e prevenzione burn out".

Tale linea di attività, a sostegno degli operatori sociali, ha l'obiettivo di rafforzare la qualità del servizio sociale professionale e in particolare di prevenire il fenomeno del burn out, con l'obiettivo di garantire e di mantenere il benessere dell'operatore, consentirgli di assumere al meglio le funzioni esercitate nei confronti delle persone beneficiarie dei servizi, riconquistando il senso ed il valore del proprio operato.

Alla supervisione degli assistenti sociali è inoltre riservata una quota del Fondo nazionale Politiche Sociali a valere sulle Azioni di sistema e altri interventi.

I risultati fin qui ottenuti testimoniano la correttezza della direzione intrapresa dalle politiche di investimento e la necessità di continuare a perseguire tale strada ed assicurare un sistema equo ed efficace.

C) Stato di attuazione del piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà triennio 2018-2020 e 2021-2023

Fondi Quota Servizi 2018 – 2023

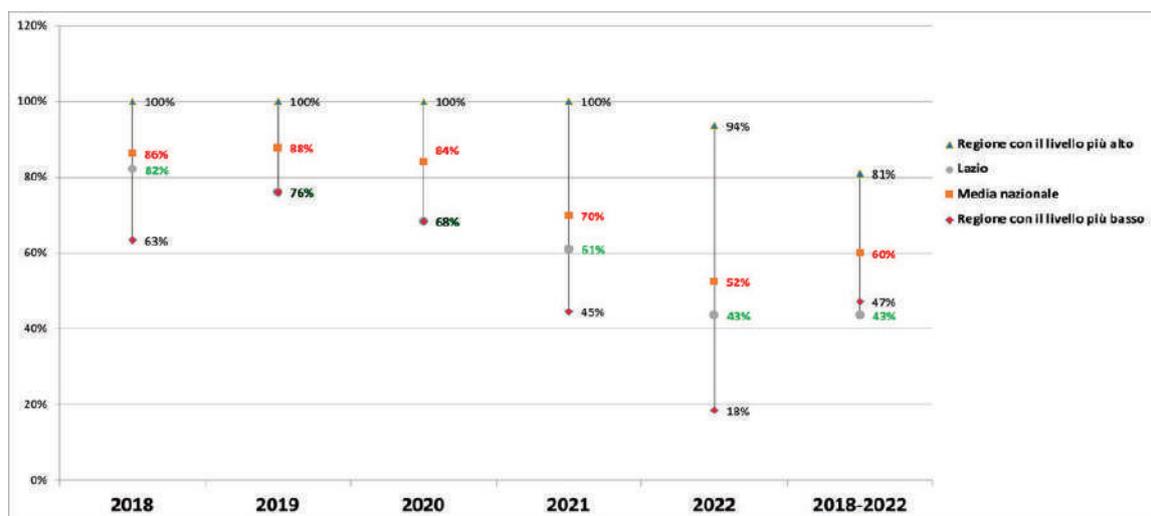
Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali ha autorizzato a favore degli Ambiti/Distretti del Lazio un trasferimento complessivo di risorse, a titolo di quota servizi del Fondo Povertà, pari ad € 280.878.614,35.

Questa la situazione relativa all'utilizzo delle stesse alla data del 31 dicembre 2024:

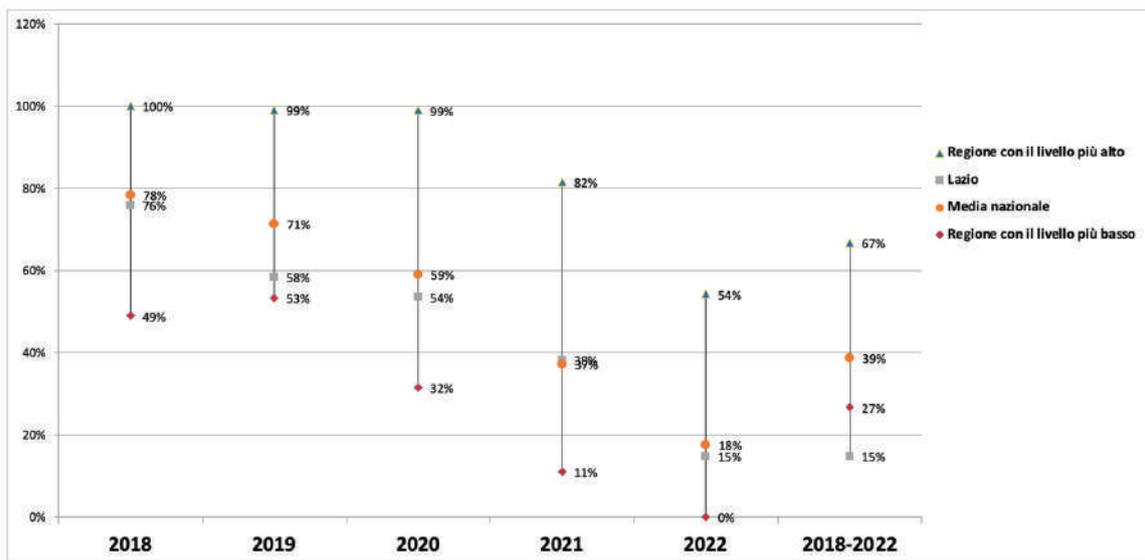
Rilevazione al

Annualità	Risorse Assegnate	% Programmazioni presenti in MF	31.12.2024		31.12.2024		28.02.2025	
			Risorse Impegnate	% Impegno	Risorse Liquidate	% Liquidato	Risorse Rendicontate	% Rendicontato
2018	24.534.400,00	100,00%	20.122.193,59	82,02%	18.642.378,80	75,98%	16.720.721,40	68,15%
2019	29.141.000,00	100,00%	22.150.501,34	76,01%	17.008.948,86	58,37%	10.384.262,97	35,63%
2020	53.446.200,00	100,00%	36.549.324,48	68,39%	28.639.989,16	53,59%	13.832.308,83	25,88%
2021	60.528.600,00	97,30%	36.917.960,21	60,99%	23.136.627,60	38,22%	7.238.388,99	11,96%
2022	57.589.384,22	94,59%	25.044.735,01	43,49%	8.550.986,38	14,85%	1.296.509,78	2,25%
2023	55.639.030,13	37,84%	-	0,00%	-	0,00%	-	0,00%
Totale	280.878.614,35		140.784.714,63	50,12%	95.978.930,80	34,17%	49.472.191,97	17,61%

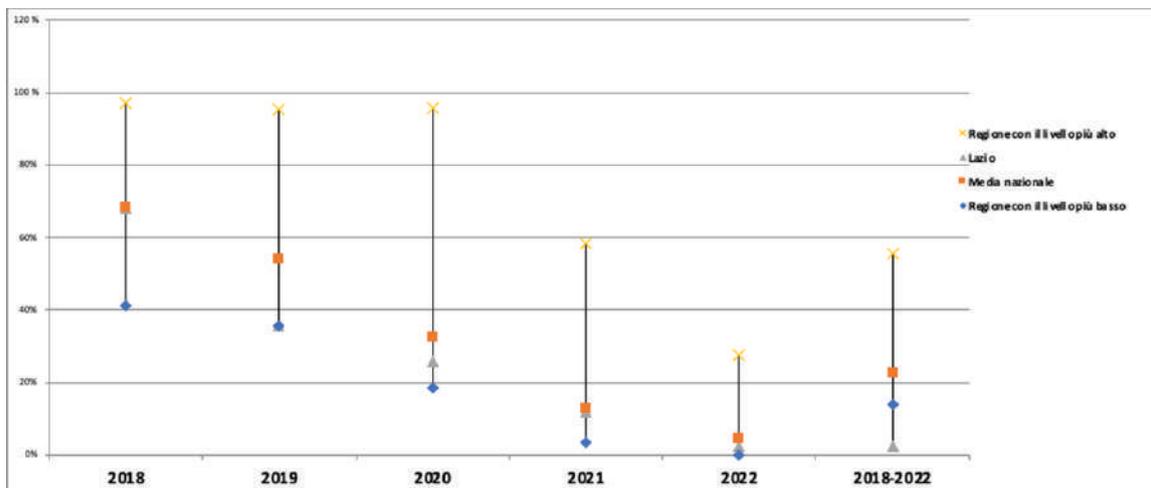
Comparazione regionale risorse impegnate al 31.12.24



Comparazione regionale risorse liquidate al 31.12.24



Comparazione regionale risorse rendicontate al 31.12.24



Fonte: Piattaforma Multifondo

1.1.3 Stakeholder - confronto e consultazione

Il presente documento è stato elaborato a partire da alcuni incontri specifici con Banca Mondiale (che affianca il Ministero del lavoro e delle politiche sociali nelle attività di supporto all'implementazione delle misure nazionali di sostegno al reddito).

Successivamente, il Piano è stato condiviso con il Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale di cui alla deliberazione della Giunta Regionale 11 dicembre 2018, n. 810 e s.m.i. Le azioni sono state condivise ed integrate con i Distretti socio sanitari.

1.2 Gli Ambiti territoriali di programmazione

Indicare eventuali norme regionali che disciplinano l'adozione di ambiti territoriali di programmazione omogenei per il comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro o altre modalità di programmazione ed erogazione integrata degli interventi (ai sensi dell'articolo 23, comma 2, del D. Lgs. 147/2017).

Indicare eventuali norme regionali o atti di indirizzo che disciplinano la gestione associata dei servizi.

Indicare le modalità di esercizio dei poteri sostitutivi di cui all'articolo 8, comma 3, lettera o), della legge 328 del 2000, applicabili in riferimento all'attuazione del Piano.

La legge quadro n. 328/2000 ribadisce la centralità del territorio per la realizzazione, attraverso i piani sociali di zona, della rete di servizi sociali e il loro coordinamento e integrazione con gli interventi sanitari.

Con il DPCM del 14 febbraio 2001 "Atto di indirizzo e coordinamento in materia di prestazioni socio-sanitarie" si interviene a ridefinire le tipologie di prestazioni per aree di intervento e a regolare i criteri di suddivisione della spesa tra il SSN e i Comuni.

La legge regionale n. 11/2016 ha individuato, all'articolo 43, l'articolazione territoriale in ambiti socio sanitari.

Con Deliberazione di Giunta regionale n. 660 del 17 ottobre 2017 "Legge regionale 10 agosto 2016 n.11, Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio. Attuazione articolo 43 comma 1, individuazione degli ambiti territoriali di gestione" la Giunta regionale ha provveduto ad individuare, i 37 ambiti territoriali ottimali per l'esercizio e la gestione della funzione e dei servizi sociali.

Ambiti Territoriali di Gestione

(Deliberazione della Giunta Regionale n. 660 del 17 ottobre 2017)



Ambiti	N.
FR	4
LT	5
RI	5
RM	17
VT	5
Roma Capitale	1
Totale	37

1.2.1 La programmazione integrata dei servizi

Le politiche sociali rappresentano parte integrante di una politica generale di sviluppo della comunità e di promozione della qualità di vita personale, da perseguire mediante la valorizzazione delle potenzialità e delle capacità individuali. Ne consegue che la programmazione dei servizi e degli interventi, per attestarsi ad un livello di efficacia e di qualità adeguato deve, necessariamente, fondarsi su un approccio multisettoriale contemplando non solo misure a carattere riparativo assistenziale ma, soprattutto preventivo, di facilitazione della socialità, di stimolo all'empowerment e all'autonomia.

La Regione Lazio con

a) la DGR n. 149/18, adottata ai sensi dell'articolo 51, comma 3 della l.r. 11/2016, ha individuato le linee guida per la definizione del percorso di integrazione delle prestazioni sociosanitarie, approvando altresì uno schema di convenzione tra distretto sociosanitario e ASL per l'organizzazione e la gestione di tali attività che ha di fatto anticipato ciò che poi è avvenuto con il Piano nazionale per la non autosufficienza, approvato con il DPCM 3 ottobre 2022 e recepito dalla DGR 658/2023;

b) la DGR n. 658/23, infatti, in linea con il citato Piano nazionale per la non autosufficienza, ha approvato lo schema di accordo interistituzionale che definisce e regola i contenuti della collaborazione organizzativa e professionale in materia di integrazione sociosanitaria, necessarie per sviluppare il Percorso assistenziale integrato all'interno dell'ambito territoriale tra distretto sociosanitario e ASL. Le azioni previste sono sostenute da un sistema di governance multilivello fondato sulla cooperazione interistituzionale tra Regione, Aziende Sanitarie locali e ambiti territoriali sociali, con il coinvolgimento importante degli enti del Terzo settore e, in prospettiva, anche con le ASP che erogano servizi sociosanitari e/o socioassistenziali. L'impianto normativo attualmente vigente ha posto, dunque, le basi per una corretta integrazione sociosanitaria, sia dal punto di vista istituzionale sia dal punto di vista organizzativo, che ponga al centro la persona. La centralità della persona, parte delle politiche sociali e regionali sul territorio della Regione Lazio, deve però essere consolidata con ulteriori e appropriati strumenti di governance politica, programmatica e finanziaria, che mettano sistematicamente in relazione gli aspetti istituzionali, direzionali, professionali, gestionali e comunitari. Per poter ragionare sui possibili interventi migliorativi, è opportuno partire dalle criticità che attualmente connotano le modalità di interazione tra le due organizzazioni territoriali del distretto sanitario e del distretto sociosanitario, che costituiscono i pilastri su cui poggia l'integrazione sociosanitaria, che appare ancora disomogenea all'interno del territorio regionale. Le criticità più evidenti si riscontrano nella complessità del sistema, che presenta numerosi attori, con ruoli e interessi diversificati, nell'ampia produzione normativa e regolamentare – a livello nazionale, regionale e locale – che rischia di generare confusione sulla corretta interpretazione della stessa, nella necessità di formazione congiunta del personale sociale e sanitario, per evitare di avere sovrapposizioni di interventi generando sprechi di risorse. Le azioni in grado di fornire una risposta adeguata alle suindicate criticità si individuano in primo luogo nella completa applicazione di quanto già attualmente previsto dalla normativa, con particolare riferimento alla programmazione congiunta e condivisa tra il Distretto sanitario e il Distretto socio-sanitario per l'organizzazione e la gestione coordinata e integrata degli interventi sociosanitari, presenti all'interno del Piano sociale di Zona e del programma delle attività territoriali del distretto sanitario. La programmazione congiunta costituisce funzione strategica per la piena attuazione dell'integrazione sociosanitaria e definisce, sulla base di priorità e obiettivi comuni, gli interventi sinergici da realizzare, le risorse da mettere a disposizione, i processi e le procedure di attuazione.

Con la DGR 454/2023 la Giunta della Regione Lazio ha approvato le linee guida relative al potenziamento della governance del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali con cui ha individuato alcuni principi generali relativamente a:

- l'impiego dei fondi nazionali vincolati;
- il potere sostitutivo.

1.2.2 La gestione associata dei servizi

La legge regionale n.11/2016 ha definito che il livello di governo del distretto avvenga in forma associata, utilizzando le forme associative di cui al titolo II, capo V, del d. lgs. n. 267/2000. Il distretto socio sanitario è da considerarsi come soggetto unitario che programma, implementa e valuta la rete integrata degli interventi e dei servizi sociali a livello distrettuale, gestendo in forma associata non soltanto le risorse provenienti dalla Regione, ma l'insieme delle risorse confluenti nel bilancio del distretto stesso.

Nel corso degli anni, la Regione Lazio ha promosso un ampio e partecipato confronto istituzionale, individuando nella gestione associata consortile intercomunale un valido strumento per affrontare le sfide dei servizi sociali.

La Regione Lazio, al fine di assicurare l'unitarietà della gestione associata ed il potenziamento dell'Ufficio di piano quale strumento di governo del welfare locale, in più occasione ha espresso la sua preferenza per la costituzione di soggetti aventi personalità giuridica, quali i consorzi, nel rispetto della autonomia degli enti locali nella individuazione delle forme di gestione previste dal TUEL.

Si segnalano, a riguardo alcuni provvedimenti della Giunta regionale dove tale preferenza viene espressa:

- la deliberazione della Giunta regionale del 17 ottobre 2017 n. 660 "Legge regionale 10 agosto 2016 n.11, "Sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali della Regione Lazio". Attuazione articolo 43 comma 1, individuazione degli ambiti territoriali di gestione";

- la deliberazione della Giunta regionale 28 dicembre 2017, n. 934 "Destinazione delle economie risultanti dalle somme finalizzate dalla deliberazione della Giunta regionale del 9 agosto 2017, n. 537, per la Misura 1 dei Piani Sociali di Zona 2017 al potenziamento della governance dei distretti sociosanitari e all'incentivazione della costituzione di consorzi per la gestione associata dei servizi sociali, ai sensi dell'art. 31 de Decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267;

- la deliberazione del Consiglio Regionale del 24 gennaio 2019 n. 1 con la quale è stato approvato il Piano Sociale Regionale denominato "Prendersi Cura, un Bene Comune", di seguito denominato Piano sociale regionale;

- la deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2020, n. 584 "L.r. n. 11/2016. Approvazione delle "Linee guida per la redazione, concertazione, attuazione, monitoraggio e valutazione dei piani sociali di zona per i distretti socio-sanitari del Lazio". Approvazione del Nomenclatore Strutture, Servizi ed Interventi Sociali";

- la deliberazione della Giunta regionale 6 agosto 2020, n. 585 "L.R. n.11/2016. Approvazione delle "Linee guida per la redazione, concertazione, attuazione, monitoraggio e valutazione del piano sociale di zona per il Comune di Roma Capitale e gli ambiti territoriali ricompresi nel suo territorio";

- la deliberazione 30 dicembre 2020, n. 1062 "Revoca delle deliberazioni della Giunta regionale 21 novembre 2017, n. 751 e 5 febbraio 2019, n. 65. Approvazione delle 'Linee Guida in ordine all'organizzazione, alla dotazione organica e al funzionamento dell'Ufficio di Piano dei distretti sociosanitari, ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale n. 11 del 2016'. Criteri e modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 4 bis dell'articolo 45 della l.r. 11/2016" e s.m.i.;

- la deliberazione 30 dicembre 2020, n. 1063 "Approvazione delle "Linee Guida in ordine all'organizzazione, alla dotazione organica e al funzionamento degli Uffici di piano del Comune di Roma Capitale, ai sensi dell'articolo 45 della legge regionale n. 11 del 2016". Criteri e modalità di attuazione delle disposizioni di cui al comma 4 bis dell'articolo 45 della l.r.11/2016.

- la deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2023, n. 454 "Approvazione delle "Linee guida sul potenziamento della governance del sistema integrato degli interventi e dei servizi sociali e regolamentazione del potere sostitutivo ai sensi dell'art. 19 della legge regionale 14/1999".

La progressiva introduzione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali (LEPS) nel nostro ordinamento richiede che il sistema dei servizi sociali si strutturi su dimensioni organizzative e finanziarie più solide. La Regione Lazio, pertanto, si è fatta promotrice di un largo e partecipato confronto istituzionale con

i distretti sociosanitari per la promozione della costituzione di consorzi sociali ex articolo 31 del TUEL, anche attraverso la valorizzazione di esperienze già in corso e accompagnando le scelte dei distretti sociosanitari interessati. A tal proposito la Regione ha messo a disposizione un documento denominato "Vademecum per la costituzione di consorzi ex articolo 31 del TUEL per la gestione associata dei servizi sociali nell'ambito dei distretti sociosanitari di cui alla legge regionale 10 agosto 2016, n. 11", disponibile sul sito istituzionale "<https://www.regione.lazio.it/cittadini/sociale-famiglie>". Il documento è uno strumento elaborato in collaborazione con la Comunità di pratiche dei Consorzi sociali del Lazio - ad hoc costituita - e con gli esperti della Banca Mondiale che già collaborano con il Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali. Tutto ciò nella considerazione del Consorzio come passo significativo verso una gestione più efficiente e collaborativa dei servizi sociali, che attui la sinergia tra i Comuni, migliorando la qualità dell'assistenza fornita ai cittadini.

L'atto è stato approvato con determinazione dirigenziale n. G05559 del 13.05.2024

1.2.3 Poteri sostitutivi

La previsione di Livelli Essenziali delle Prestazioni Sociali, implicando l'indicazione di quali diritti sia necessario tutelare ai sensi del dettato costituzionale, nonché dei soggetti titolari degli stessi, comporta l'individuazione delle responsabilità dei diversi livelli di governo per l'attuazione dei servizi e delle prestazioni da erogare, compresa la possibilità di intervento sussidiario e sostitutivo.

La legge regionale n. 11/2016 prevede all'art. 33 che la Regione esercita i poteri sostitutivi nei confronti degli enti locali ai sensi del successivo art. 67.

Lo stesso dispone che la Regione, a tutela degli interessi unitari regionali e nel rispetto del principio di sussidiarietà e del principio di leale collaborazione, nei casi in cui vi sia un'accertata e persistente inattività nell'esercizio delle funzioni amministrative, con riguardo alla materia degli interventi e dei servizi sociali del Lazio, o in caso di adozione di atti in violazione di prescrizioni vincolanti o di inadempimento agli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, esercita il potere sostitutivo sugli enti locali singoli o associati.

Obiettivo fondamentale della Regione è assicurare a livello locale attraverso i distretti sociosanitari l'erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali. La Giunta regionale, in caso di accertata e persistente inerzia o inadempimento da parte degli enti locali e delle loro forme associative nell'esercizio delle funzioni loro conferite, nel compimento di atti o provvedimenti obbligatori, esercita il potere sostitutivo ai sensi dell'articolo 49 dello Statuto regionale.

Tra le fattispecie che giustificano, inoltre, l'esercizio dei poteri sostitutivi da parte della Regione vi sono la violazione di atti regionali di indirizzo e coordinamento attinenti ad esigenze di carattere unitario nel territorio regionale, di cui all'articolo 33, comma 2, lettera e) della l.r. 11/2016 e la reiterata inadempienza nell'assolvimento dei debiti informativi richiesti dalla Regione, ai sensi dell'articolo 49, comma 6, della medesima legge regionale.

L'esercizio del potere sostitutivo si configura comunque come un'estrema "ratio" e prima di avviare la relativa procedura, regolamentata dalla deliberazione della Giunta regionale 8 agosto 2023, n. 454, viene richiesto il parere del Consiglio delle Autonomie locali di cui alla legge regionale 26 febbraio 2007, n. 1.

2. LE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL PIANO PER I SERVIZI DI CONTRASTO ALLA POVERTÀ

2.1 Coordinamento dei servizi territoriali

Fornire le seguenti indicazioni e indirizzi:

Indicazioni relative alla promozione di accordi territoriali tra i servizi sociali e gli altri enti od organismi competenti per l'inserimento lavorativo, l'istruzione e la formazione, le politiche abitative e la salute finalizzati alla realizzazione di un'offerta integrata di interventi e servizi (ai sensi dell'articolo 23, comma 1, del D. Lgs. 147/2017);

Indicazioni relative alla composizione delle equipe multidimensionali, composte di operatori appartenenti alla rete dei servizi territoriali (ai sensi dell'articolo 5, comma 7, del D. Lgs. 147/2017);

Indicazione delle specifiche modalità per favorire la progettazione integrata in favore dei nuclei familiari eventualmente residenti in Comuni appartenenti ad ambiti territoriali non coincidenti (comparto sociale, sanitario e delle politiche per il lavoro)

2.1.1) Integrazione fra i servizi

La società odierna è caratterizzata da una complessità sempre maggiore. I recenti eventi di emergenza sanitaria a livello mondiale hanno testimoniato la necessità di una rete sociale forte per poter far fronte alle difficoltà, più o meno imprevedute, che si presentano.

La complessità sociale richiede reti territoriali integrate per rispondere ai bisogni, evitando frammentazione e duplicazione di interventi. Le reti sociali territoriali contribuiscono alla resilienza delle comunità, consentendo loro di affrontare meglio perturbazioni e catastrofi di varia natura, inclusi impatti economici, sociali, ambientali e climatici. Inoltre, facilitano la collaborazione tra il Terzo Settore e gli Enti Locali, promuovendo una cultura condivisa dell'agire amministrativo che favorisce lo sviluppo della coesione sociale.

La Rete Sociale Territoriale, integrando risorse e servizi e utilizzando strumenti come la coprogettazione e la valutazione di impatto sociale, può generare interventi innovativi, come già sperimentato dalla Regione Lazio con progetti riguardanti l'agricoltura sociale e l'economia circolare.

Proprio al fine di definire una comunità, partendo dal territorio come elemento aggregante, la Regione ha avviato un progetto sperimentale per creare un "ecosistema sociale digitale".

Il progetto "Casa del Welfare di Comunità", realizzato direttamente dalla Regione, utilizzerà per la prima volta un approccio combinato e interattivo tra "attività in presenza" e "attività online" nella costruzione di una comunità, utilizzando 2 strumenti:

- Uno spazio fisico di accesso ai servizi e condivisione di iniziative sociali per favorire la partecipazione diretta dei cittadini nella creazione e nella fruizione dei servizi per la comunità. Un luogo d'incontro e condivisione non solo dei bisogni e delle necessità ma anche di eventi culturali e sociali (sala grande per riunione comunità ed eventi, aule di formazione, laboratori, spazi per bambini e famiglie, etc.).

- Una piattaforma digitale innovativa, con servizi basati anche su Intelligenza Artificiale, sviluppata dal CNR e già applicata per creare comunità virtuali in diversi progetti di ricerca europei, grazie alla quale sarà possibile creare un unico ecosistema digitale sociale territoriale che mette in rete tutti gli attori locali, le istituzioni e i cittadini.

Il concetto di rete territoriale sociale è stato applicato anche ad altri progetti sperimentali, come quello che ha portato alla creazione di quattro innovativi Centri Polivalenti per giovani e adulti con disturbo dello spettro autistico ed altre disabilità con bisogni complessi ed è in fase di predisposizione un avviso a valere su risorse FSE+ che aumenta il numero dei Centri da 4 a 10 in una logica di sistema che li vedrà inseriti stabilmente nella programmazione dei servizi sociali all'interno dei Piani di zona.

2.1.2) Indicazioni per le equipe multidimensionali

Tutte le misure di sostegno al reddito susseguitesesi negli ultimi anni hanno avuto cura di accompagnare all'erogazione del beneficio economico, la creazione di un percorso personalizzato di inclusione sociale.

Il Sostegno di Inclusione Attiva (SIA), il Reddito di Inclusione (REI), il Reddito di Cittadinanza (RDC) e da ultimi il vigente Assegno di Inclusione (ADI) e il Supporto alla Formazione e Lavoro (SFL) hanno avuto e hanno l'obiettivo di non limitarsi al semplice trasferimento monetario, ma di accompagnare i beneficiari verso un miglioramento delle loro condizioni di vita attraverso servizi di supporto e formazione.

La ratio è determinata dalla consapevolezza che le cause della povertà possono essere diverse e di natura multidimensionale e che, pertanto, per evitare le "trappole della povertà" sia importante agire sulle cause con una progettazione personalizzata che individui bisogni e risorse di ogni individuo e di ogni nucleo familiare, predisponendo interventi di accompagnamento che, passando per la valutazione multidimensionale, sfocino in un Patto per l'Inclusione sociale (Pals) rispondente alle caratteristiche e ai bisogni dei diretti interessati e, pertanto, pienamente efficace.

La grande importanza e il valore aggiunto delle equipe multidisciplinari è assolutamente riconosciuta dalla Regione Lazio che ne incentiva l'utilizzo in settori fondamentali quali quello socio-sanitario.

Sono sempre di più, per esempio, le Aziende ospedaliere del Lazio che aderiscono al "Progetto T.O.B.I.A." (acronimo di Team Operativo per Bisogni Individuali Assistenziali) oggi istituito come Servizio trasversale delle UU.OO. Aziendali che si colloca all'interno della Rete D.A.M.A. (Disabled Advanced Medical Assistance). Il Progetto Tobia è un servizio che supporta i pazienti con bisogni speciali nella fruizione dei percorsi clinico-assistenziali. Questi pazienti, affetti da gravi difficoltà cognitive e/o relazionali, sono presi in carico da una equipe multidisciplinare, appositamente formata, con percorsi facilitati per effettuare prestazioni diagnostiche e terapeutiche utili a prevenire e curare patologie non direttamente legate al disturbo principale da cui sono affetti.

Inoltre, già in vigenza del Reddito di Cittadinanza, la Regione Lazio con la circolare n. 0460335 del 24.05.2021 «Reddito di cittadinanza. Disposizioni per l'attivazione delle Equipe Multidisciplinare nel Lazio – Richiesta designazioni referenti», ha portato avanti il processo di attuazione e coordinamento dei soggetti istituzionali deputati a formare le Equipe Multidisciplinari, necessarie all'attuazione dello strumento del reddito di cittadinanza.

Il meccanismo individuava un referente designato a provvedere a:

- garantire lo scambio di informazioni, coordinandosi con gli altri referenti per individuare le migliori modalità di interrelazione, nell'ambito delle procedure (non già identificate dalla norma o possibili attraverso le piattaforme informatiche messe a disposizione dal Governo) che si rendessero necessarie nella pratica per attuare al meglio la prestazione;
- assicurare la partecipazione di un operatore del suo Ente all'equipe multidisciplinare;
- favorire il monitoraggio, valutazione e controllo dei progetti oggetto della misura del Reddito di cittadinanza;
- segnalare agli altri referenti e/o alla Regione eventuali nuove problematiche da risolvere in modo congiunto.

Attualmente, considerando che l'impianto dell'Assegno di Inclusione, sostitutivo del Reddito di Cittadinanza, ha fatto salvo, con le modifiche del caso, l'impianto di cui agli articoli 5 e 6 del D.lgs. 147 del 2017, in cui sono dettagliatamente indicate le fasi di lavoro che costituiscono la valutazione multidimensionale e la progettazione personalizzata dei nuclei familiari, tali indicazioni dovranno essere osservate alla luce delle Linee Guida per la definizione del Pals approvate con il Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 72 del 2 maggio 2024.

2.1.3) Progettazione integrata

La Regione Lazio, con l'art 53 della legge regionale n. 11/2016, al fine di dare attuazione alle indicazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità sui "determinanti sociali della salute" e alle relative Raccomandazioni del 2009, ha inteso adottare una metodologia di integrazione sociosanitaria, con particolare riferimento alla programmazione congiunta e condivisa tra il Distretto sanitario e il Distretto socio-sanitario per l'organizzazione e la gestione coordinata e integrata degli interventi sociosanitari, presenti all'interno del Piano sociale di Zona e del programma delle attività territoriali del distretto sanitario.

La programmazione congiunta costituisce funzione strategica per la piena attuazione dell'integrazione sociosanitaria e definisce, sulla base di priorità e obiettivi comuni, gli interventi sinergici da realizzare, le risorse da mettere a disposizione, i processi e le procedure di attuazione.

Il suindicato processo di integrazione contribuirà alla piena realizzazione dei LEPS su tutto il territorio regionale, nonché al coordinamento tra le prestazioni inerenti ai LEPS e le prestazioni inerenti ai livelli essenziali di assistenza (LEA), sostenendo adeguatamente tale integrazione attraverso una valutazione multidimensionale dei bisogni della persona ed un piano complessivo di assistenza.

Nell'ambito di tale processo, al centro c'è sempre la persona con il suo diritto alla autodeterminazione, alla libertà e responsabilità nelle scelte. L'obiettivo è la presa in carico integrata della persona che non dovrà più cambiare punto di riferimento all'aggravarsi del proprio bisogno, ma sarà il servizio che si aggiornerà in sua funzione, in modo che venga assicurata una reale continuità assistenziale anche a fronte del mutare dei bisogni, attraverso il contributo di tutti gli operatori coinvolti.

Per far questo, è necessario il potenziamento dell'assistenza domiciliare, sia socioassistenziale sia sanitaria, così da consentire la permanenza degli utenti nel proprio contesto sociale e familiare.

Inoltre, nel corso del triennio di programmazione, si sosterrà a livello regionale la realizzazione del budget di salute, di cui all'articolo 53, comma 5 della l.r. 11/2016, strumento per programmare e realizzare il progetto di vita delle persone non autosufficienti e con disabilità (processo dinamico), inteso non più come metodo sperimentale, bensì quale strumento integrato sociosanitario – operativo e misurabile – a sostegno del progetto di vita.

L'attuazione di ciascun progetto sostenuto dal budget di salute dovrà prevedere attività di monitoraggio, verifica ed eventuale aggiornamento a cadenza annuale, sotto la responsabilità di un case manager identificato già in fase progettuale e con la partecipazione attiva della persona e/o del suo contesto familiare di riferimento.

2.2 Il ruolo del Terzo settore

Modalità di coinvolgimento del terzo settore impegnato nel campo delle politiche sociali e, in particolare, della lotta alla povertà

Il legislatore del 2000, con la legge. 328/2000 e s.m.i., con riferimento all'attività di programmazione e organizzazione del sistema stesso, ha stabilito la necessità di riconoscere e agevolare il ruolo degli organismi non lucrativi di utilità sociale, con i quali provvedere alla gestione e all'offerta dei servizi, in qualità di soggetti attivi nella progettazione e nella realizzazione concertata degli interventi. Ad essa è seguito il decreto legislativo 3 Luglio 2017, n. 117 "Codice del Terzo settore, a norma dell'articolo 1, comma 2, lettera b), della legge 6 giugno 2016, n. 106" che, all'art. 55, statuisce che le amministrazioni pubbliche assicurano il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo settore, attraverso forme di co-programmazione, co-progettazione e accreditamento.

La giurisprudenza costituzionale ha individuato proprio nell'art. 55 del Codice del Terzo Settore una delle più significative attuazioni del principio di sussidiarietà orizzontale valorizzato dall'art. 118 Cost. ed è in espressa attuazione di tale principio che la norma realizza per la prima volta, in termini generali, una vera e propria procedimentalizzazione dell'azione sussidiaria – strutturando e ampliando la prospettiva già prefigurata, limitatamente a interventi innovativi e sperimentali in ambito sociale, dalla legge n. 328/2000.

Con il Decreto Ministeriale n. 72 del 31.03.2021 sono adottate le linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore negli articoli 55 -57 del decreto legislativo n.117 del 2017.

Il disposto normativo e il successivo dibattito giurisprudenziale hanno, quindi, evidenziato che, nella riaffermazione dei principi di solidarietà e sussidiarietà, accanto ad attività che sono necessariamente appannaggio delle Amministrazioni Pubbliche, a beni comuni che non possono che essere prodotti dalla mano pubblica, esistono beni e servizi pubblici che possono essere prodotti da privati o dal Terzo settore, lasciando alla P.A. la funzione di regolarli, garantirne l'accesso a tutti, monitorarne la qualità, così da offrire ai cittadini servizi di livello adeguato ai bisogni di cui sono portatori.

L'art. 55 del Codice del Terzo Settore realizza, quindi, la cosiddetta amministrazione condivisa, che coinvolge gli enti del Terzo Settore e, prevalentemente, il settore del welfare.

La comunità privata diviene, in tal modo, parte integrante di un sistema ad ampio spettro, i cui rapporti con la P.A. non si concretizzano, nel caso di specie, nella vendita di servizi allo Stato per il conseguimento di un profitto, ma in un modello riservato ai privati stessi, portatori dello stesso interesse collettivo che in passato era stato sempre e soltanto pubblico.

Conseguentemente, sulla scorta del mutato sguardo prospettico, la stipula del patto di collaborazione e integrazione tra sistema pubblico e privato ha come principio guida quello della centralità della persona nella comunità e la sua partecipazione attiva, intorno a cui devono ruotare politiche, progettualità, servizi e strutture specifiche.

In tal modo, la pluralità dei contributi concorrenti all'attuazione dei servizi potrà rappresentare uno strumento coerente, sinergico, modulare.

È un modello che promuove in chiave contemporanea il concetto di cittadinanza.

È in quest'ottica che la Regione Lazio, con la deliberazione di Giunta n. 987 del 29.12.2023, ha approvato le Linee guida in materia di co-programmazione e coprogettazione tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore, ai sensi dell'art. 55 del d.lgs 117/2016. Tali strumenti continueranno ad essere utilizzati nel corso del triennio di programmazione ed avranno cura di valorizzare l'apporto che il Terzo Settore da sempre fornisce alla Comunità, come testimoniato dai progetti attivati annualmente dalla Regione Lazio, in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, nell'ambito del programma "Comunità Solidali", finanziati a valere sul Fondo nazionale per il finanziamento di progetti e di attività di interesse generale nel Terzo settore, di cui all'art. 72 del Codice del Terzo settore, nonché attraverso le altre risorse finanziarie specificamente destinate al sostegno degli enti del Terzo settore di cui all'art. 73 del Codice medesimo, di cui i beneficiari sono:

- Organizzazioni di volontariato (ODV) con sede legale sul territorio della Regione Lazio;
- Associazioni di Promozione Sociale (APS) con sede legale sul territorio della Regione Lazio;
- Fondazioni del terzo settore con sede legale sul territorio della Regione Lazio.

**3. RISORSE FINANZIARIE, INCLUSE QUELLE AFFERENTI A PN INCLUSIONE RIFERITE ALL'OBIETTIVO
TEMATICO DELLA LOTTA ALLA POVERTÀ E DELLA PROMOZIONE DELL'INCLUSIONE SOCIALE INTEGRATE
CON LE RISORSE DEL PNRR ED EVENTUALI ULTERIORI RISORSE DI FONDI EUROPEI**

Indicare le risorse destinate a ciascuna delle finalità di cui all'articolo 7, comma 2, lettere a) e b), per fonte di finanziamento, in particolare indicando oltre alle risorse del Fondo povertà, le risorse regionali, le risorse del PNRR e le risorse del PN Inclusione dedicate alle medesime finalità. Indicare, in particolare, se alle finalità del Piano concorrono le risorse afferenti ai programmi operativi nazionali (PN) e regionali (PR) riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale nell'ambito del Fondo sociale europeo (FSE) e in caso positivo descrivere per ciascun Programma (PN o PR) in sintesi le aree di intervento e l'ammontare delle risorse.

La programmazione del Piano Povertà 24-26 è una programmazione integrata anche dal punto di vista finanziario poiché tiene in considerazione in maniera correlata tutte le fonti di finanziamento che la Regione ha a disposizione a valere sui fondi nazionali, regionali ed europei.

Le risorse finanziarie complessive a disposizione della Regione Lazio per l'attuazione delle politiche sociali regionali sono indicate nelle seguenti Tabelle di Previsione della Programmazione triennale:

RISORSE STANZIATE PER L'ANNUALITA' 2025			
MISSIONE 12	RISORSE REGIONALI	RISORSE STATALI (FNPS, FNA, FONDO POVERTA')	TOTALI
TOTALI	157.888.131,07 €	252.874.243,68 €	410.762.374,75 €

RISORSE STANZIATE PER L'ANNUALITA' 2026			
MISSIONE 12	RISORSE REGIONALI	RISORSE STATALI (FNPS, FNA, FONDO POVERTA'.)	TOTALI
TOTALI	131.310.147,11 €	162.583.277,73 €	285.722.643,94 €

RISORSE STANZIATE PER L'ANNUALITA' 2027			
MISSIONE 12	RISORSE REGIONALI	RISORSE STATALI (FNPS, FNA, FONDO POVERTA'.)	TOTALI
TOTALI	110.450.000,00 €	116.208.496,83 €	226.658.496,83 €

Accanto alle risorse indicate vi sono quelle del Programma del Fondo sociale europeo Plus (FSE+) 2021-2027.

Tale Programma intende rispondere con misure mirate agli obiettivi dell'UE in materia di parità, pari opportunità e non discriminazione nell'accesso al mercato del lavoro per attuare il "Pilastro europeo dei diritti sociali", in linea con gli indirizzi dell'UE e quindi per determinare un modello economico in cui siano garantite migliori condizioni di lavoro e di vita per tutti.

Gli ambiti di intervento del PR FSE+ Lazio, a sostegno dello sviluppo occupazionale e sociale regionale, sono strettamente legati ai fabbisogni che emergono come prioritari dai dati di contesto. In considerazione della necessità di prevenire il rischio che gli effetti sull'esclusione sociale, dovuti alla recente crisi pandemica, possano assumere caratteri strutturali, la Regione ha inteso finalizzare il Programma FSE+ su misure volte a potenziare l'inclusione attiva e a promuovere l'integrazione socio-economica delle persone in condizione di relativo svantaggio, in linea con quanto suggerito anche dalla CE nel "Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027".

Per quanto attiene il consolidamento dei diritti di pari opportunità e di inclusione sociale delle

persone in condizioni di maggiore svantaggio e a rischio povertà e l'ampliamento nell'accesso e il miglioramento della qualità dei servizi di assistenza e cura, si intende rispondere alle criticità di carattere sociale che riguardano in particolare alcune fasce deboli della popolazione, con interventi di *empowerment*, in un'ottica di lotta alla povertà e all'esclusione sociale, attraverso il sostegno alle misure di attivazione oltre che con interventi di rafforzamento dei servizi socio assistenziali territoriali.

Valorizzando le innovazioni normative di recente introduzione, si ritiene cruciale il ruolo dei soggetti del Terzo Settore, con i quali i servizi territoriali operano in stretto raccordo e le cui attività sono riconosciute e valorizzate, anche attraverso coprogrammazione, co-progettazione, definizione di specifici accordi di collaborazione e forme innovative di partenariato.

In questa priorità strategica, la scelta regionale è quella di dare continuità ad alcune esperienze e sperimentazioni della programmazione FSE 2014-2020.

Nello specifico, il Programma del FSE+ con l'obiettivo ESO4.8. si prefigge di incentivare l'inclusione attiva, per promuovere le pari opportunità, la non discriminazione e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità in particolare dei gruppi svantaggiati. L'obiettivo specifico ESO4.11 intende migliorare l'accesso paritario e tempestivo a servizi di qualità, sostenibili e a prezzi accessibili, compresi i servizi che promuovono l'accesso agli alloggi e all'assistenza incentrata sulla persona, anche in ambito sanitario, modernizzare i sistemi di protezione sociale, anche promuovendone l'accesso e prestando particolare attenzione ai minori e ai gruppi svantaggiati, migliorare l'accessibilità, l'efficacia e la resilienza dei sistemi sanitari e dei servizi di assistenza di lunga durata, anche per le persone con disabilità (FSE+). Infine, con l'obiettivo specifico ESO4.12 la Regione Lazio si prefigge di promuovere l'integrazione sociale delle persone a rischio di povertà o di esclusione sociale, compresi gli indigenti e i bambini.

Tutte le azioni previste contribuiscono alla promozione dell'uguaglianza, della non discriminazione di genere e dell'inclusione sociale con ottica alla lotta alla povertà ed all'esclusione sociale.

Le risorse a valere sul FSE+ 2021-2027 sono pari a 189.378.528,00 euro.

Accanto alle risorse sopra descritte possono concorrere anche quelle del Programma Regionale (PR) cofinanziato dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) per il periodo 2021-2027 che sostiene gli investimenti per la crescita e l'occupazione in coerenza con lo scenario delineato dall'Agenda 2030, dal Green New Deal, da Next Generation EU e dal Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima (PNIEC).

Il Programma è declinato in 5 Priorità strategiche. Tra queste quelle che più interessano le politiche sociali sono le Priorità 1 - Europa più competitiva e intelligente e la Priorità 4 - Europa più sociale e inclusiva.

a) Le risorse del fondo povertà

Come previsto dal decreto interministeriale di riparto del 2 aprile 2025, le risorse complessive afferenti al Fondo Povertà per il triennio 2024-2026 sono ripartite come da Tabella sottostante:

Risorse Fondo Povertà Triennio 2024-26

Utilizzo del Fondo povertà – Annualità 2024-2026¹			
	2024	2025	2026
ADI (quota servizi)	496.734.439,08	472.781.920,64	417.000.000
di cui:			
Segretariato sociale e altri servizi per la presa in carico (valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e sostegni in esso previsti)	476.734.439,08	447.781.920,64	392.000.000
Pronto Intervento Sociale	20.000.000	20.000.000	20.000.000
Azioni di sistema a titolarità del Ministero del lavoro e delle politiche sociali per supportare, accompagnare e favorire l'attuazione territoriale degli interventi previsti dal Piano Nazionale per gli interventi e servizi di contrasto alla povertà*	-	5.000.000	5.000.000
Povertà estrema	20.000.000	20.000.000	20.000.000
di cui:			
<i>Housing first</i>	5.000.000	5.000.000	5.000.000
Servizi di posta e per residenza virtuale**	2.500.000	2.500.000	2.500.000
Pronto intervento sociale	2.500.000	2.500.000	2.500.000
Altri servizi*** tra cui: – presa in carico, accompagnamento e Centri servizi – povertà alimentare e deprivazione materiale**	10.000.000	10.000.000	10.000.000
Totale	516.734.439,08	492.781.920,64	437.000.000

¹ Nel triennio 2024-2026 le risorse complessivamente afferenti al Fondo povertà sono pari a 594.677.545,00 euro nel 2024, 601.120.765,00 euro nel 2025 e 617.000.000,00 euro nel 2026. Tenuto conto delle risorse destinate agli Ambiti territoriali riservate al Contributo assistenti sociali, secondo le modalità meglio descritte nel par. 4.1 lett. a), le risorse del Fondo povertà oggetto del presente riparto sono pari a 516.734.439,08 euro per il 2024 (al netto delle risorse per il 2023 – liquidate nel 2024 – per contributo AS pari ad euro 77.943.105,92), 492.781.920,64 euro per il 2025 (al netto delle risorse prenotate per il contributo AS pari a 108.338.844,36 euro) e 437.000.000 euro per il 2026 (a parte le risorse fino ad un massimo di 180 milioni per il Contributo AS in virtù dell'articolo 1, comma 798, della legge n. 178/2020).

*in caso di quantificazione inferiore al massimo delle risorse disponibili, le risorse residue saranno utilizzate per gli altri servizi inseriti nella categoria ADI.

**Se inseriti nei Centri servizi possono accedere ai finanziamenti PNRR per la componente di spese di gestione.

*** Interventi identificati sulla base delle esigenze dei territori, funzionali alla definizione di un sistema strutturato di servizi rivolti alla marginalità estrema. Includono servizi cui concorrono altre risorse, indicati in tabella.

Le risorse disponibili per ciascuno degli anni 2024, 2025 e 2026, sono ripartite al complesso degli ambiti territoriali di ogni regione sulla base dei seguenti indicatori:

a) quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari dell'Assegno di inclusione sulla base del dato comunicato dall'INPS, aggiornato al 31 settembre 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 60%;

b) quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2024, cui è attribuito un peso percentuale del 40%.

La Regione Lazio ha scelto di confermare il peso dei criteri anzidetti e non ha optato per l'individuazione di criteri aggiuntivi.

Le risorse della quota servizi del fondo povertà di spettanza della Regione Lazio, individuate dall'art. 8 co.8 del decreto del 02 aprile 2025 sono pari a:

- € 46.655.227,90 per l'annualità 2024;
- € 43.035.936,70 per l'annualità 2025;
- € 37.904.000,00 per l'annualità 2026;



b) Altre risorse

Le risorse a disposizione della Regione utilizzabili per il contrasto alla povertà provengono da fonti diverse e vanno ad aggiungersi ai fondi precedentemente descritti, espressamente destinati a questo tema.

Di seguito si riporta il complesso delle fonti di finanziamento possibili per le diverse tipologie di interventi:

Miloni di euro	2024		2025		2026	
	Fondo povertà	Altre risorse	Fondo povertà	Altre risorse	Fondo povertà	Altre risorse
a) Rafforzamento servizio sociale professionale mediante assunzione a tempo indeterminato assistenti sociali	180.000.000,00	Fondo di solidarietà comunale	180.000.000,00	Fondo di solidarietà comunale	180.000.000,00	Fondo di solidarietà comunale
b) ADI (quota servizi)	394.677.545,00		401.120.765,00		417.000.000,00	
Segretariato sociale e altri servizi per la presa in carico (valutazione multidimensionale, progetto personalizzato e sostegni in esso previsti)	369.677.545,00	PN inclusione	376.120.765,00	PN inclusione	392.000.000,00	PN inclusione
pronto intervento sociale	20.000.000,00	risorse povertà estrema	20.000.000,00	risorse povertà estrema	20.000.000,00	risorse povertà estrema
Azioni di sistema a titolarità del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali per supportare, accompagnare e favorire l'attuazione territoriale degli interventi previsti dal Piano Nazionale per gli interventi e servizi di contrasto alla povertà	5.000.000,00		5.000.000,00		5.000.000,00	
c) povertà estrema	20.000.000,00		20.000.000,00		20.000.000,00	
housing first	5.000.000,00		5.000.000,00		5.000.000,00	
servizi di posta e per residenza virtuale	2.500.000,00	PNRR e PN Inclusione*	2.500.000,00	PNRR e PN Inclusione*	2.500.000,00	PNRR e PN Inclusione*
pronto intervento sociale	2.500.000,00		2.500.000,00		2.500.000,00	
Altri servizi** tra cui: - presa in carico, accompagnamento e centri servizi - povertà alimentare e deprivazione materiale	10.000.000,00	risorse ADI	10.000.000,00	risorse ADI	10.000.000,00	risorse ADI
		PNRR e PN Inclusione *		PNRR e PN Inclusione *		PNRR e PN Inclusione *
		PN Inclusione		PN Inclusione		PN Inclusione
TOTALE	594.677.545,00		601.120.765,00		617.000.000,00	

**Interventi identificati sulla base delle esigenze dei territori, funzionali alla definizione di un sistema strutturato di servizi rivolti alla marginalità estrema. Includono servizi cui concorrono altre risorse, indicati in tabella.

Con particolare riferimento alle risorse a valere sul PN Inclusione, la Regione Lazio ha aderito all'Avviso INtegra, iniziativa destinata alla promozione di interventi di inclusione per persone in condizioni di elevata marginalità e per il contrasto della condizione di senza dimora da finanziare sulla Priorità 1 "Sostegno all'inclusione sociale e lotta alla povertà" – Obiettivo specifico I (ESO 4.12) – e sulla Priorità 3 "Contrasto alla deprivazione materiale" – Obiettivo specifico m (ESO 4.13) del PN Inclusione e lotta alla povertà 2021-2027 FSE+. Esso agisce in linea di continuità con il precedente Avviso n. 4/2016 ed è rivolto a Comuni Capoluogo di Città Metropolitana, Comuni con oltre 250.000 abitanti, Enti territoriali delegati dalle Regioni e Province autonome, Regioni e Province autonome.

Il progetto, proposto in partenariato con il comune di Latina - Capofila distretto socio sanitario LT2 e di Monterotondo - Capofila distretto socio sanitario RM 5.1, intende attivare un insieme di sinergie tra tutti gli attori pubblici e del privato sociale al fine di massimizzare l'efficacia e l'efficienza delle diverse risorse disponibili a contrasto della grave emarginazione.

La proposta progettuale presentata ha un budget complessivo pari ad € 1.560.103,37.

La Regione Lazio, inoltre, destina la somma di € 1.000.000,00, per ciascuna delle tre annualità di programmazione, a titolo di risorse regionali, quale quota di compartecipazione della Regione stessa alle spese dei distretti sociosanitari, relativamente all'attuazione dell'Assegno di Inclusione.

4. GLI INTERVENTI E I SERVIZI PROGRAMMATI

4.1 Servizi per i Patti per l'inclusione sociale

a) Servizio sociale professionale

Con riferimento alla finalità del rafforzamento dei servizi per i Patti per l'inclusione sociale, di cui all'articolo 7, comma 2, lettera a) del D.M. 02.04.2025, il Piano prevede le seguenti priorità e obiettivi: Servizio sociale professionale. La norma stabilisce come livello essenziale delle prestazioni assicurare almeno un assistente ogni 5.000 abitanti. A tale fine, all'articolo 1, comma 797 e seguenti della legge di Bilancio 2021 (legge 30 dicembre 2020, n. 178) introduce un contributo in ragione del numero di assistenti sociali impiegati in numero eccedente il rapporto di 1 a 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000. Anche le risorse della Quota servizi del Fondo Povertà, oggetto del riparto triennale, possono concorrere al potenziamento del servizio sociale, con particolare riferimento al raggiungimento della soglia di un assistente sociale ogni 6.500 abitanti necessaria per l'accesso al contributo. Descrivere gli interventi previsti e gli indirizzi forniti ai territori.

Le politiche di contrasto alla povertà fanno emergere la centralità del ruolo degli assistenti sociali quali attori cruciali nella costruzione dell'intervento, attraverso l'interazione con i bisogni, le capacità e le aspirazioni delle persone che chiedono aiuto.

Tale servizio costituisce infatti il perno attorno a cui ruota tutto l'impianto di attivazione e inclusione sociale della misura, dal momento del pre-assessment (l'analisi preliminare in cui si decide il successivo percorso nei servizi) alla progettazione.

L'attuazione del LEPS di assistenza sociale si presenta come un fenomeno variegato sia per il ruolo che il personale qualificato riveste ai fini della capacità dei territori di erogare servizi sociali, sia perché concorrono diversi livelli di governo che devono necessariamente coordinarsi tra di loro: i singoli Comuni e le loro aggregazioni in ATS, le Regioni e lo Stato.

La Legge di bilancio 2021 (L. 178/2020), all'art. 1, co. 797, con la finalità di potenziare il sistema dei servizi sociali comunali, gestiti in forma singola o associata, e i servizi rivolti ai beneficiari delle misure di inclusione, definisce il LEPS del rapporto tra assistenti sociali e popolazione residente pari a 1 a 5.000, cui si aggiunge un ulteriore obiettivo di servizio di un operatore ogni 4.000 abitanti.

Il contributo è così determinato:

- 40.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto a tempo indeterminato dall'Ambito, ovvero dai Comuni che ne fanno parte, in termini di equivalente a tempo pieno, in numero eccedente il rapporto di 1 a 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 5.000;

- 20.000 euro annui per ogni assistente sociale assunto in numero eccedente il rapporto di 1 a 5.000 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000.

Anche a livello europeo, attraverso le risorse del PNRR, si è concorso al rafforzamento del servizio sociale professionale, stavolta in senso qualitativo, in quanto la Missione 5 C2, Investimento 1.2, sub investimento 1.1.4 prevede "Interventi per rafforzare i servizi sociali e prevenzione burn out".

Tale linea di attività, a sostegno degli operatori sociali, ha l'obiettivo di rafforzare la qualità del servizio sociale professionale e in particolare di prevenire il fenomeno del burn out, con l'obiettivo di garantire e di mantenere il benessere dell'operatore, consentirgli di assumere al meglio le funzioni esercitate nei confronti delle persone beneficiarie dei servizi, riconquistando il senso ed il valore del proprio operato.

Alla supervisione degli assistenti sociali è inoltre riservata una quota del Fondo nazionale Politiche Sociali a valere sulle Azioni di sistema e altri interventi.

Schematizzando, nell'ottica di programmazione di assunzione di personale, in base al rapporto tra popolazione dell'Ambito territoriale di riferimento e numero di assistenti sociali, possono essere utilizzate le seguenti risorse per le assunzioni, dove QSFP indica la quota servizi del fondo povertà, deputata a finanziare,

tra l'altro, il LEPS del potenziamento del servizio sociale professionale, laddove il contributo assistenti sociali è quello previsto dalla citata legge di bilancio del 2021:

	Risorse stanziare con decreto MLPS	Risorse stanziare con Legge di Bilancio 2021	Risorse comunali (IMU) + risorse statali
Rapporto Pop / Assistenti sociali	QSFP	Contributo Assistenti sociali	Fondo Solidarietà Comunale
Inferiore a 1:6.500	SI	NO	SI*
Da 1:6.500 a 1:5.000	NO	SI (40mila)	
Da 1:4.999 a 1:4.000	SI, parte eccedente 20mila	SI (20mila)	
Superiore a 1:4:000	SI	NO	
			<i>*in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale</i>

Gli enti locali che abbiano raggiunto il rapporto 1:6500 tra A.S./popolazione possono accedere, quindi, al contributo ex lege n. 178/2020 (legge di bilancio 2021), che consente le assunzioni di assistenti sociali, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, fermo restando il rispetto degli obiettivi del pareggio di bilancio, in deroga ai vincoli di contenimento della spesa di personale.

Per i Comuni che non abbiano raggiunto il rapporto 1:6500 tra A.S./popolazione è possibile utilizzare la quota servizi del fondo povertà. In tal caso è necessario rispettare il principio di sostenibilità finanziaria, i vincoli assunzionali propri dell'ente datore di lavoro per conto dell'ambito e i vincoli di contenimento della spesa per personale, in materia di reclutamento del personale negli enti locali.

Sul tema, il Ministero dell'Interno con propria nota n. 11395 del 15.12.2022 ha evidenziato che tutte le assunzioni a tempo determinato interamente finanziate con fondi di provenienza esterna all'ente (es Fondo Povertà, contributo Legge Bilancio) e quindi anche quelle relative agli assistenti sociali, non comportando alcun impegno di risorse finanziarie a carico del bilancio comunale, pur dovendo essere inserite nel piano triennale dei fabbisogni del personale (PTFP), possono essere effettuate direttamente dagli enti locali interessati, seppur in stato di dissesto.

Differentemente, per i tempi indeterminati, vi è una procedura semplificata, in quanto non viene richiesta la dimostrazione del possesso della capacità assunzionale del Comune, ma comunque vi è il preventivo controllo della COSFEL, Commissione per la stabilità finanziaria degli Enti locali, competente sui provvedimenti di assunzione di personale degli enti dissestati.

La situazione relativa all'assunzione a tempo indeterminato di assistenti sociali nel Lazio, a seguito dell'aggiornamento da parte degli Ambiti dei dati sulle assunzioni in SIOSS (Sistema Informativo dell'Offerta dei Servizi Sociali) per l'anno 2024 è pari a circa 900.

Gli ambiti territoriali del Lazio che hanno potuto beneficiare del contributo di cui all'art. 1, comma 797 della legge n. 178/2020, per l'annualità 2023, in ragione del numero di assistenti sociali in servizio a tempo indeterminato, assunti dall'ambito, ovvero dai comuni che ne fanno parte, in termini di equivalenti a tempo pieno, in numero eccedente il rapporto di 1 ogni 6.500 abitanti e fino al raggiungimento del rapporto di 1 a 4.000 sono stati i seguenti:

CONTRIBUTI 2023						
liquidati con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n.25 del 26 luglio 2024						
Ambiti	Pop. 2023 stima	Assunzioni Assistenti sociali previste 2023	risorse prenotate 2023	Assunzioni Assistenti sociali consuntivo 2023	risorse consuntivo 2023	risorse assegnate 2023
Fr C	94.796	25,00	269.804,00	21,88	233.424,00	233.424,00
Rieti 2	32.432	8,00	90.146,46	5,00	418,46	418,46
Rm 4.4	110.425	25,50	272.161,54	25,45	271.161,54	271.161,54
Rm 6.2	103.869	21,00	196.282,15	19,19	128.406,15	128.406,15
Roma Capitale	2.748.109	536,79	4.560.160,00	496,74	2.958.160,00	2.958.160,00

Gli ambiti territoriali del Lazio che hanno prenotato le risorse a valere sul medesimo contributo di cui all'art. 1, comma 797 della legge n. 178/2020, per l'annualità 2024 sono i seguenti:

CONTRIBUTI 2024			
prenotati con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n.25 del 26 luglio 2024			
Ambiti	Pop. 2024 stima	Assunzioni Assistenti sociali previste 2024	risorse prenotate 2024
Fr C	94.295	28,00	268.378,08
Rieti 1	71.704	12,00	38.744,62
Rieti 2	32.702	8,00	89.564,92
Rm 4.3	55.354	9,83	52.560,00
Rm 4.4	111.072	26,50	290.768,00
Rm 5.1	96.629	17,51	105.760,00
Rm 5.2	126.987	22,00	98.541,54
Rm 5.3	80.263	16,00	146.073,85
Rm 6.1	97.788	16,00	38.227,69
Rm 6.2	103.876	21,70	210.267,08

Rm 6.3	85.288	14,00	35.150,77
Rm 6.4	114.733	18,00	13.950,77
Rm 6.5	66.085	10,82	26.123,08
Rm 6.6	107.652	19,00	97.526,15
Roma Capitale	2.754.719	664,52	7.357.159,08
Vt 4	62.461	14,00	145.468,62
Vt 5	55.011	12,00	121.514,77

La Regione Lazio intende continuare nell'azione di sostenimento del progressivo avvicinamento per tutti gli Ambiti del Lazio all'obiettivo del rapporto A.S. 1/6.500 abitanti e al LEPS A.S. 1/5000 abitanti come previsto all'articolo 1, comma 797 e seguenti della legge di Bilancio 2021.

A tal fine, reputando necessario un apparato amministrativo efficiente, per garantire un'ottimale programmazione delle risorse e l'attuazione degli interventi e delle azioni più opportune, si intende sostenere con attività di capacity building il rafforzamento amministrativo dei propri Ambiti territoriali.

Si intende quindi:

- Promuovere le competenze del personale di tutti gli ambiti territoriali attraverso percorsi di aggiornamento e formazione mirati alla risoluzione di casi specifici;
- Favorire l'innovazione dei processi organizzativi nell'erogazione di interventi per migliorare l'efficienza dei servizi;
- Attivare metodologie integrate ed innovative per migliorare, in termini di efficacia ed efficienza, le procedure di carattere amministrativo.

Dovrà essere prestata particolare attenzione alle azioni di supervisione consistenti in percorsi di confronto e di condivisione che accompagneranno l'operatore sociale nell'esercizio della professione svolta.

A tal fine, la Regione Lazio, con deliberazione di Giunta n. 444 del 12.06.2025, ha stanziato risorse pari a € 50.000 per finanziare 25 borse di studio del valore di € 2.000,00 per l'anno accademico 2025-2026 per organizzare un Master sulle tecniche e metodologie della "Supervisione del personale dei servizi sociali".

Il Master è rivolto:

- all'acquisizione di competenze teoriche e metodologiche per l'esercizio della funzione di supervisione per il servizio sociale professionale;
- allo sviluppo di strumenti per l'analisi della domanda di supervisione e la progettazione di interventi individuali e di gruppo;
- alla capacità di gestione delle dinamiche relazionali ed emotive nei contesti professionali di servizio sociale;
- alla prevenzione e al contrasto del burn out tra gli operatori sociali;
- alla promozione della riflessività professionale e del miglioramento della qualità e dell'impatto degli interventi sociali

Esso dovrà avere un focus su ciascuna delle seguenti aree di intervento:

- contrasto alla povertà estrema;
- Deliberazione Giunta n. 444 del 12/06/2025
- deistituzionalizzazione, in particolare dei minori;

- assistenza e protezione delle persone anziane fragili;
- accoglienza e integrazione di persone migranti e richiedenti protezione internazionale;
- presa in carico delle persone con disabilità e sostegno alle famiglie
- caregiver;

b) Sostegni nel progetto personalizzato

Il Fondo Povertà interviene a rafforzare i sostegni da prevedere nei progetti personalizzati, nell'ottica dell'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni, nello specifico degli interventi e servizi sociali. L'elenco degli interventi e servizi finanziabili, previsto dall'art. 7 del decreto legislativo 147, è tassativo ed è il seguente:

- *tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione;*
- *sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;*
- *assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;*
- *sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;*
- *servizio di mediazione culturale;*
- *servizio di pronto intervento sociale.*

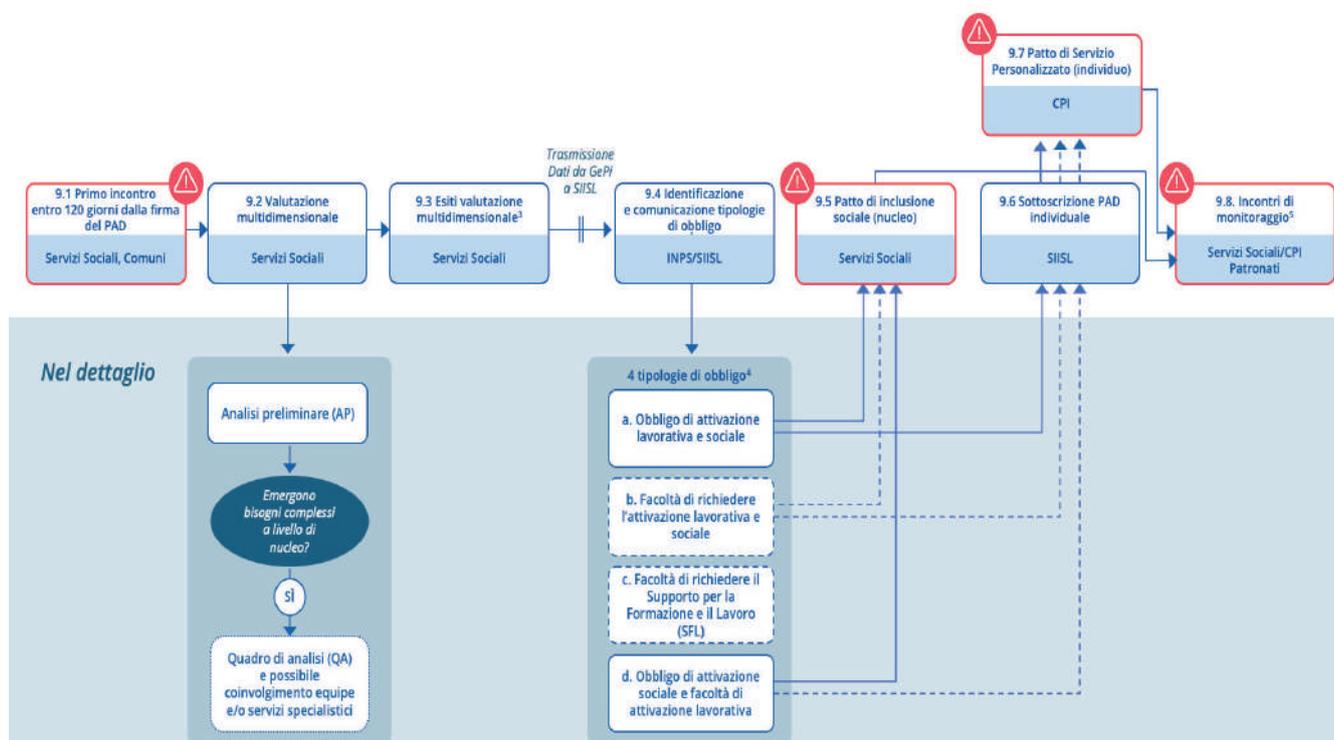
Al servizio di pronto intervento sono esplicitamente riservate una parte delle risorse. Il Pronto intervento sociale viene infatti individuato fra quelli da qualificare formalmente, già nei primi anni di validità della corrente programmazione, come LEPS da garantire in ogni ATS, nei termini descritti nella scheda tecnica riportata nel Piano povertà 2021 2023. Poiché in riferimento ai servizi di Pronto intervento sociale nella pratica corrente dei territori, non risulta generalmente possibile distinguere uno specifico dell'area "povertà", o dell'Adi, al loro finanziamento concorrono anche altre risorse unitamente a quelle qui considerate.

Obiettivi: almeno per tutti i nuclei in cui siano presenti bisogni complessi, venga attivato come sostegno nel progetto uno degli interventi o dei servizi sociali sopra definiti; inoltre, attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità, ove possibile domiciliare, ogni qualvolta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita. In ogni territorio deve essere garantito un servizio di pronto intervento sociale per le situazioni di emergenza personali e familiari, anche con il concorso delle altre risorse.

L'elenco degli interventi e servizi finanziabili, previsto dal decreto legislativo n. 147/2017, è tassativo, ma, ferma restando la programmazione zonale sviluppata sulla valutazione dei bisogni rilevati, si indicano alcune azioni di particolare importanza.

Innanzitutto si delinea, di seguito, il percorso per l'inclusione sociale nell'ambito dell'Assegno di Inclusione:

I percorsi di inclusione sociale e lavorativa



3. con la valutazione multidimensionale i servizi individuano le caratteristiche dei singoli componenti il nucleo con riferimento all'attivabilità e alle cause di esonerazione. Conseguentemente ad ogni componente viene assegnata, tramite SIISL, la tipologia di obbligo di cui al punto 9.4
4. vedi dettaglio in tabella nella slide successiva

5. incluso aggiornamento posizione ogni 90 giorni
6. il PatS va definito entro 120 giorni, tuttavia la sanzione della sospensione si applica se entro tale termine non è stato almeno svolto l'incontro di cui al punto 9.1.
--- facoltativa

 Il mancato adempimento di queste attività può dare luogo a sanzioni. Vedi fog. quali sono le sanzioni previste dall'Adi e quando vengono applicate?

b.1) Pronto intervento sociale

Il Pronto intervento sociale, compreso tra i servizi attivabili ai sensi dell'art. 7, comma 1, del D.Lgs. 147/2017, già inserito tra i servizi che devono essere attivati in tutti gli ambiti ai sensi dell'art. 22, comma 4, della Legge n. 328/2000, viene individuato tra quelli da qualificare formalmente come LEPS da garantire in ogni Ambito.

Con riferimento alla quota servizi, gli ATS dovranno destinare agli interventi di Pronto intervento sociale una quota delle risorse loro assegnate, cosicché sia garantita, per il complesso degli ambiti, la quota di risorse riservate a tale obiettivo. Nel caso in cui un singolo ambito territoriale assicuri la finalità sulla base di altre fonti di finanziamento, dovrà comunque essere garantita, per il complesso degli ambiti, la quota di risorse riservate all'obiettivo.

La Regione Lazio, una volta che il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali avrà comunicato la percentuale di risorse da destinare a questo specifico servizio, darà indicazioni ai propri ambiti territoriali perché sia assicurato il rispetto di tale disposizione.

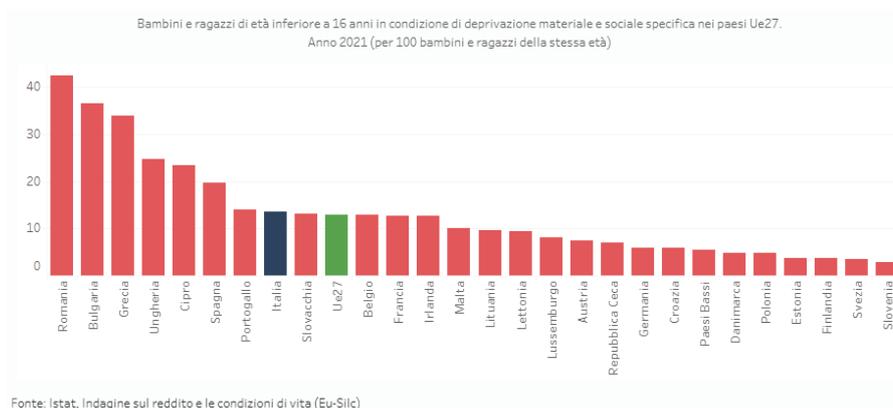
Obiettivo:

L'obiettivo sarà realizzare e potenziare, nel corso del triennio di programmazione, l'attivazione del servizio in ciascuno degli ambiti territoriali.

Le caratteristiche del servizio dovranno rispettare quanto previsto dalla scheda tecnica n. 3.7.1 allegata al decreto ministeriale di riparto delle risorse del 30 dicembre 2021 cui si rinvia.

b.2) Sostegno socio educativo domiciliare o territoriale - sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare

Nell'anno 2021 il 13,5% dei minori di 16 anni era in deprivazione materiale e sociale. Nel 2023, la povertà assoluta in Italia interessa oltre 1 milione 295 mila minori.

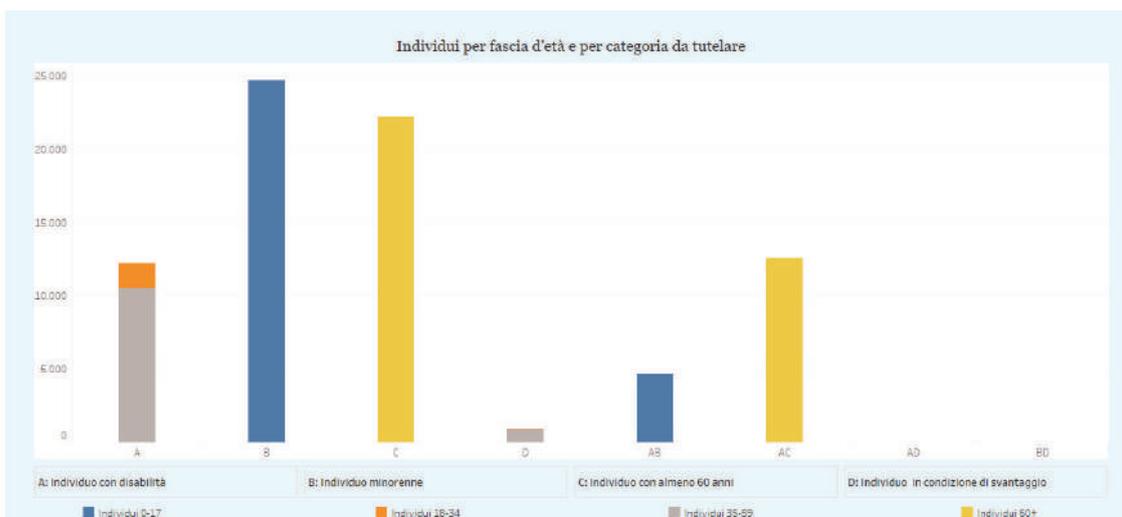


All'interno di tale macrocasistica, non è possibile tralasciare il complesso fenomeno della povertà educativa minorile. Esso ha caratteristiche multidimensionali, frutto del contesto economico, sociale, familiare, territoriale in cui si cresce. Investe le condizioni economiche ma anche la dimensione emotiva, quelle della socialità e della capacità di relazionarsi con il mondo e con l'apprendere. È mancanza di opportunità: educazione, istruzione, gioco, sport, cultura, informazione.

L'incremento del disagio economico-sociale per bambini e ragazzi, oltre a compromettere il benessere psico-fisico, può pregiudicarne le opportunità future, con ritardi difficilmente coltabili e un impatto duraturo sulle disuguaglianze socio-economiche, educative e territoriali.

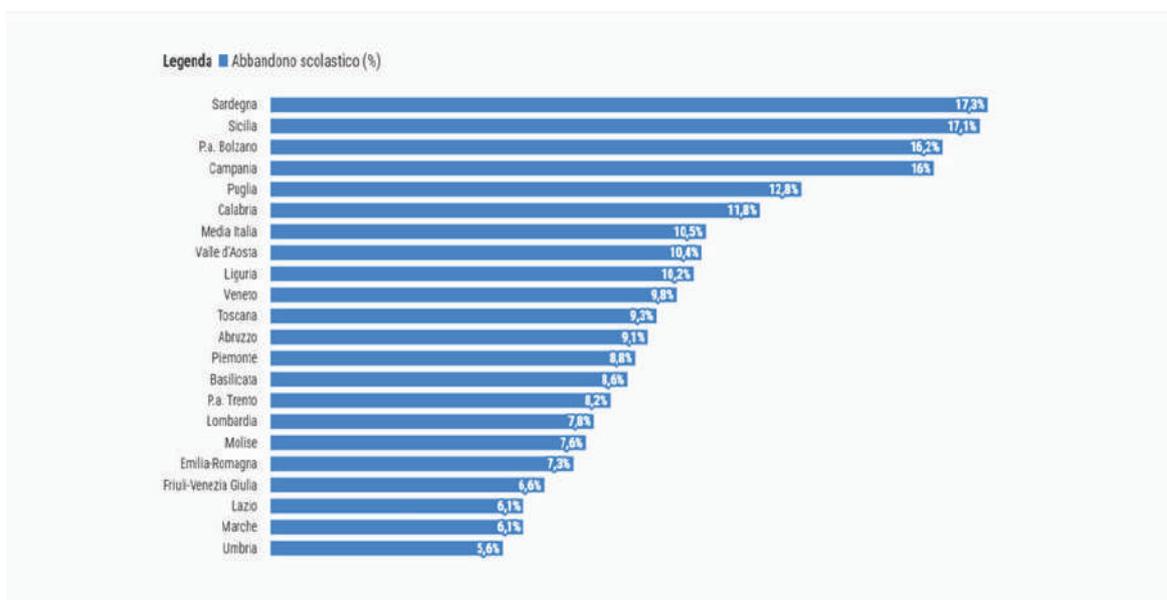
Nel Lazio, secondo i dati demografici più recenti, al 1° gennaio 2024, vivono circa 699.603 bambini di età compresa tra 0 e 14 anni. Questo numero rappresenta circa il 12,2% della popolazione totale della regione, pari a 5.714.745 abitanti nello stesso anno.

Dall'analisi della composizione dei nuclei percettori dell'assegno di inclusione nel Lazio, è emerso che sono 17.139 i nuclei al cui interno vi è almeno un componente minorenni, su un totale di 55.045, mentre gli individui minori di 18 anni sono pari al 30% del totale dei soggetti beneficiari, a testimonianza di quanto i soggetti minori siano coinvolti nelle problematiche economico-sociali.



Un aspetto del fenomeno di che trattasi è l'abbandono scolastico, cioè l'uscita dal proprio percorso di studio, prima del conseguimento del diploma: uno dei fenomeni più rischiosi per il futuro di bambini e ragazzi.

Nel Lazio, secondo un'indagine pubblicata nel 2024 da Openpolis, il fenomeno si attesta su una percentuale del 6%.



La dispersione scolastica ha numerose cause: in primis il contesto di origine, ma anche difficoltà di apprendimento non accompagnata dagli adeguati supporti, oppure la difficoltà nell'accesso ai servizi scolastici.

Eppure, l'istruzione continua ad essere uno dei fattori che più tutelano e influiscono sullo stato di deprivazione (oggi più del passato).

La Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, all'articolo 28, garantisce il diritto all'istruzione per il minore, affermando che l'insegnamento primario deve essere reso obbligatorio e gratuito per tutti.

Oltre a ciò, è forte il richiamo ai temi dell'accessibilità scolastica e della libertà della scelta dei percorsi didattici.

Gli Stati si impegnano a mettere in campo azioni concrete nella lotta contro l'abbandono scolastico e l'analfabetismo.

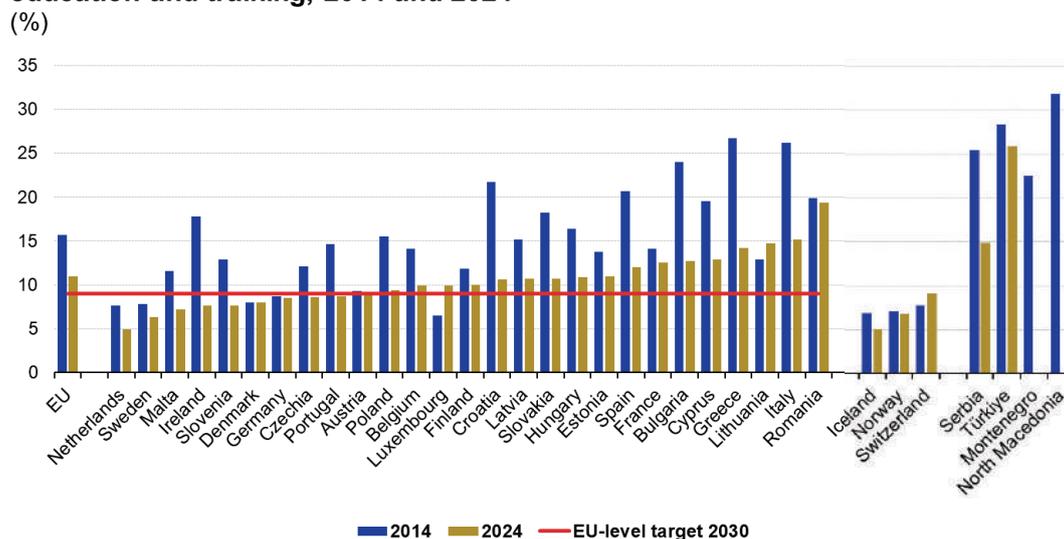
All'articolo 29 vengono precisati gli obiettivi a cui deve mirare l'educazione di bambini, bambine, ragazze e ragazzi: lo sviluppo della personalità del bambino/bambina, dei talenti e delle capacità mentali e fisiche, il rispetto dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, il rispetto dei suoi genitori, della sua identità culturale, della sua lingua e dei suoi valori culturali, nonché il rispetto dei valori nazionali del Paese nel quale vive, del Paese di origine e delle culture diverse dalla sua.

Infine, l'educazione deve tendere a preparare il minore di età alla responsabilizzazione delle proprie azioni in una società libera e a inculcare in ciascuno il rispetto dell'ambiente e dell'ecosistema.

L'importanza dell'istruzione è anche testimoniata dal fatto che l'abbandono scolastico sfocia molto spesso nello status di NEET (not in employment, in education and training): chi abbandona precocemente la scuola ha meno competenze e qualificazioni, limitando le possibilità di trovare un impiego stabile.

Nel nostro Paese la presenza dei giovani NEET risulta superiore rispetto alla media Europea, seppur nell'anno 2024 la situazione sia in miglioramento rispetto al 2014.

Young people (aged 15-29) neither in employment nor in education and training, 2014 and 2024



Note: Breaks in series.

eurostat

Un intervento innovativo deve agire in maniera più efficace nella prevenzione e nel contrasto alla dispersione scolastica dei minori a maggior rischio, anche valorizzando e mettendo a sistema le diverse esperienze di intervento realizzate negli anni coniugando educazione e cultura con laboratori di qualità anche in riferimento alla cura delle relazioni e del rispetto delle pari opportunità.

Di notevole importanza sono i due Avvisi emanati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e finanziati con risorse del PN Inclusione 21-27, destinati agli Ambiti territoriali sociali, con beneficiari bambini e adolescenti.

Nel dettaglio, trattasi dell'Avviso Pubblico DesTEENazione - Desideri in azione – che prevede la presentazione di proposte progettuali per favorire la costituzione di spazi multifunzionali di esperienza per adolescenti sul territorio nazionale per l'erogazione di servizi integrati volti a promuovere, nei ragazzi e nelle ragazze, l'autonomia, la capacità di agire nei propri contesti di vita, la partecipazione e l'inclusione. Per il Lazio sono stati dichiarati ammissibili i progetti degli ambiti di Roma Capitale, Rm 6.3, Rm 5.2, Rieti 1 e Fr A, per un finanziamento totale pari a 17.096.760,23 euro.

Il secondo è l'Avviso Pubblico per la presentazione di progetti per l'inclusione e l'integrazione di bambine, bambini e adolescenti Rom, Sinti e Caminanti (RSC). Nello specifico dovrà prevedersi l'attivazione di progetti di accompagnamento individualizzato e di gruppo per bambini e famiglie RSC, finalizzati all'inclusione e integrazione sociale, nonché l'attivazione di una serie di interventi socioeducativi rivolti alla comunità più ampia di bambine e bambini presenti negli istituti scolastici che parteciperanno, nonché azioni di sensibilizzazione, orientamento e formazione (anche attraverso attività laboratoriali) volti a rafforzare le competenze degli operatori sociali, sociosanitari e socioeducativi coinvolti.

Per il Lazio sono stati dichiarati ammissibili i progetti degli ambiti di Roma Capitale e Lt 2 per un totale di 3.143.655,29 euro.

Obiettivo:

Per quanto riguarda il sostegno socio-educativo domiciliare, è necessario concentrare maggiormente gli interventi nelle aree con criticità più elevate, collaborando con la rete sociale territoriale, inclusi gli istituti scolastici.

È inoltre fondamentale attivare un percorso di supporto alla genitorialità ogni volta che si rilevi una situazione di bisogno complesso, per cui sia stata effettuata un'analisi approfondita, soprattutto quando nel nucleo familiare vi è un bambino nei primi mille giorni di vita.

In ciascun territorio deve essere assicurata la presenza di un servizio di pronto intervento sociale, dedicato alle urgenze personali e familiari, sfruttando anche le risorse disponibili nel sistema sociale locale.

La fragilità delle famiglie con bambini nei primi 1000 giorni rappresenta un'area di intervento prioritaria. È necessario sviluppare servizi di educativa e prossimità per prevenire situazioni di isolamento e sovraccarico emotivo, con particolare attenzione alle madri sole con figli.

Infine, per il servizio di mediazione familiare, finalizzato alla prevenzione del disagio adolescenziale, è possibile integrare le risorse regionali e nazionali, garantendo un approccio coordinato per la realizzazione di interventi specifici sul territorio.

Per lo sviluppo delle azioni è possibile utilizzare il cofinanziamento regionale, anche per dare continuità ai progetti a valere sul PN inclusioni, per i territori risultati ammessi a finanziamento.

4.1.2 Segretariato sociale/ Servizi per l'accesso

Fatti salvi gli obiettivi sopra citati, rientra tra le possibilità di utilizzo delle risorse del Fondo Povertà, ai sensi dell'art. 7, co. 1, del d. lgs. 147/2017, il rafforzamento dei servizi di segretariato sociale;

Il servizio è funzionale alla realizzazione del primo contatto a disposizione del cittadino, finalizzato ad attuare pari opportunità di accesso alle informazioni e ai servizi da parte di coloro che ne abbiano necessità e diritto.

La funzione di segretariato sociale risponde all'esigenza primaria dei cittadini di:

- avere informazioni complete in merito ai diritti, alle prestazioni, alle modalità di accesso ai servizi;
- conoscere le risorse sociali disponibili nel territorio in cui vivono che possono risultare utili per affrontare esigenze personali e familiari nelle diverse fasi della vita.

In particolare, l'attività di segretariato sociale è finalizzata a garantire: unitarietà di accesso, capacità di ascolto, funzione di orientamento, funzione di filtro, funzioni di monitoraggio dei bisogni e delle risorse.

Nella fase di primo contatto con le istituzioni, è altresì prevista la realizzazione di un Punto Unico di Accesso ai servizi socio-sanitari.

Il PUA dovrà essere percepito come il luogo dove recarsi per ottenere l'accesso alla rete dei servizi integrati.

Occorre quindi:

- garantire un accesso unitario, superando la differenziazione dei diversi punti d'accesso, anche tramite la valorizzazione delle nuove tecnologie e degli obiettivi di digitalizzazione e interoperabilità dei diversi sistemi informatici, nonché attraverso la definizione puntuale del rapporto tra il PUA e le sedi del segretariato sociale;
- promuovere la semplificazione e l'uniformità delle procedure attraverso percorsi, regole di accesso e di presa in carico omogenei su tutto il territorio regionale, l'unicità del trattamento dei dati e la garanzia della presa in carico globale della persona da parte dei Ambiti sociali e delle Aziende Sanitarie;
- fornire risposte integrate, complete e appropriate ai bisogni delle persone.

La programmazione regionale non può prescindere dal percorso già tracciato dal PNRR (Missione 5 e 6) e dal DM 77/2022, che hanno previsto l'istituzione delle Case della Comunità attribuendo loro un ruolo strategico che rientra nella più generale strategia di territorializzazione della sanità e di avvicinamento dei servizi ai cittadini.

Oggi l'opportunità è riservata agli Ambiti che non siano sottoposti ai vincoli assunzionali di legge, ma vi è l'intento di ampliare questa possibilità agendo in sinergia con le amministrazioni locali.

L'evoluzione della precedente Casa della Salute, in cui è ubicato il PUA ai sensi della DGR n. 149/2018, nella Casa della Comunità assicurerà agli utenti anche una maggiore integrazione tra i diversi servizi sanitari distrettuali ed aziendali e, dunque, il collocamento dei PUA presso le Case della Comunità potrà, progressivamente, garantire a ciascun utente risposte più complete ed un accesso facilitato ai servizi, fermo restando che nelle more del processo di insediamento dei PUA presso le Case della Comunità, la cui piena realizzazione è prevista a gennaio 2026, le relative funzioni continueranno a essere svolte presso i PUA già esistenti sul territorio regionale.

Inoltre, occorre considerare quanto previsto dall'Obiettivo 2 del Piano di programmazione dell'assistenza territoriale 2024 – 2026 che, in coerenza con le indicazioni del DM 77/2022, intende attivare presso la Casa di Comunità la Centrale Operativa Territoriale (COT) che dovrà operare in stretto collegamento con il PUA.

La normativa di riferimento prevede che le COT svolgano funzioni di coordinamento organizzativo della presa in carico della persona, attraverso l'utilizzo di adeguati sistemi informatici, e di raccordo/connesione tra servizi e professionisti coinvolti nei diversi processi assistenziali afferenti ad un determinato territorio con l'obiettivo di assicurare continuità, accessibilità e integrazione dell'assistenza.

Obiettivo: l'obiettivo consiste nella individuazione delle azioni atte a consolidare i rapporti già esistenti, nonché nell'individuazione delle future modalità di interazione tra tutti quanti i soggetti coinvolti nella rete dei servizi socio-sanitari.

4.1.3 Sistemi informativi

Nel limite del 2% delle risorse assegnate ai sensi dell'art. 7, co. 2, lett. a), del presente decreto, eventuale adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, ai fini della interoperabilità con la piattaforma GePI, di cui al decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, 2 settembre 2019, con l'obiettivo di sviluppare la cartella sociale informatizzata.

Nel corso degli anni gli adempimenti informativi sull'impiego delle risorse finanziarie sono aumentati, così come la necessità amministrativa di monitoraggio delle prestazioni rese nell'ambito dei contratti di servizio che i distretti sociosanitari attivano. Pertanto, dotarsi di un sistema informativo non è semplicemente una scelta, bensì una necessità laddove si intenda sviluppare una rete sociale locale integrata ed in grado di rispondere tempestivamente alle esigenze dei cittadini.

La Regione Lazio, già con la Deliberazione di Giunta Regionale del 30 luglio 2021, n. 527, ha stabilito di rendere disponibile ai distretti sociosanitari il SIGeSS (Sistema Informativo per la Gestione dei Servizi Sociali), piattaforma che consente la gestione dei fabbisogni e l'erogazione di servizi socio assistenziali ai cittadini che si rivolgono ai Servizi Sociali Professionali, tramite l'utilizzo della Cartella Sociale Informatizzata. Un sistema quello SIGeSS aperto all'interscambio di dati con soggetti esterni, e che pertanto è compatibile anche con le soluzioni che in autonomia i consorzi possono scegliere di impiegare.

L'Interoperabilità dei sistemi, intesa come la possibilità di integrare diverse fonti di dati e sistemi informativi per facilitare la collaborazione tra servizi e istituzioni, è un principio contenuto anche nel già citato Piano Sociale regionale.

Obiettivo: L'obiettivo, quindi, è il prosieguo dell'attività di potenziamento dei servizi territoriali dal punto di vista delle necessarie dotazioni informatiche ai fini della interoperabilità con la piattaforma GePI, con l'obiettivo di sviluppare la cartella sociale informatizzata.

4.1.4 Progetti utili alla collettività (PUC)

Finanziamento degli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'articolo 6, comma 5 bis del D.L. n.48/2023. Descrivere gli interventi previsti e gli indirizzi forniti ai territori, eventualmente richiamando la normativa regionale in materia. Laddove alle finalità sopra richiamate concorrano anche altre fonti di finanziamento, specificare i vincoli all'utilizzo del Fondo povertà derivanti dal Piano, in attuazione degli obiettivi di servizio, per il riconoscimento dei livelli essenziali.

I Progetti utili alla collettività (PUC), già previsti in materia di Reddito di Cittadinanza, sono stati oggetto di previsione normativa anche con riferimento all'Assegno di Inclusione, per mezzo del Decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali n. 156 del 15 dicembre 2023.

Anche ai beneficiari dell'ADI, quindi, è data possibilità di partecipare, nell'ambito del percorso personalizzato ai sensi dell'articolo 6, comma 5-bis, del decreto-legge n. 48 del 2023, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 luglio 2023, n. 85, ai progetti in ambito culturale, sociale, artistico, ambientale, formativo e di tutela dei beni comuni.

La mancata partecipazione ai PUC da parte dei beneficiari dell'ADI, tenuti agli obblighi, nel caso in cui l'impegno sia previsto nel Patto per l'inclusione sociale ovvero nel Patto di servizio, comporta la decadenza dal beneficio, a norma dell'articolo 8, comma 6, lettera c) del decreto-legge n. 48 del 2023. La partecipazione è facoltativa per i componenti il nucleo beneficiario non tenuti agli obblighi connessi all'ADI, i quali possono aderire volontariamente nell'ambito dei percorsi concordati con i servizi sociali dei Comuni/Ambiti Territoriali Sociali.

Trattasi dell'organizzazione di attività non strettamente legate alla ordinarietà, bensì alla individuazione di uno specifico obiettivo da raggiungere in un intervallo di tempo definito.

I progetti dovranno essere individuati a partire dai bisogni e dalle esigenze della comunità, tenuto conto anche delle opportunità che le risposte a tali bisogni offrono in termini di empowerment delle persone coinvolte. A tal riguardo le attività previste nei PUC devono intendersi evidentemente complementari, a supporto e integrazione rispetto a quelle ordinariamente svolte dai Comuni e dagli Enti pubblici coinvolti.

Inoltre, dovrà essere posta particolare attenzione, nel corso dell'analisi preliminare svolta dai servizi dei Comuni, ovvero della valutazione svolta dagli operatori dei CPI e dei servizi accreditati al lavoro, alla raccolta di ogni utile informazione circa la propensione e l'attitudine alle attività da porre in essere, nonché alle eventuali difficoltà ostative che possano pregiudicare o influire sulla partecipazione ai progetti.

La circolare della Regione Lazio n. 0896524 del 04.11.2021, emessa in vigenza della normativa sul Reddito di Cittadinanza, aveva l'intento di facilitare l'integrazione e la collaborazione tra Centri per l'impiego e Servizi dei Comuni e degli Ambiti Territoriali del Lazio, al fine di incrementare il numero di PUC attivati e migliorare la qualità dei progetti.

Nella considerazione che, nella attuale previsione legislativa, equivale alla partecipazione ai progetti la partecipazione, definita d'intesa con il Comune, ad attività di volontariato presso enti del Terzo settore, i quali possono collaborare con i Comuni o altri Enti Pubblici deputati all'attivazione dei PUC, viene delineato il seguente Obiettivo.

Obiettivo: Perseguire la diffusione dei PUC mediante il coinvolgimento attivo degli Enti del Terzo Settore, favorendo la possibilità di rispondere sia a bisogni di socializzazione che di ripresa delle soft skills.

4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

Con riferimento al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 2, lettera b) del decreto 02.04.2025, il Piano prevede le seguenti priorità e obiettivi:

Servizi per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica dei cittadini senza dimora e la reperibilità.

Servizio di supporto ed accompagnamento all'iscrizione anagrafica per le persone senza dimora a titolarità dell'Amministrazione comunale, eventualmente gestito con il coinvolgimento nei termini di legge di enti e associazioni territoriali. Servizio di fermo posta.

Pronto intervento sociale.

Le risorse dedicate alla povertà estrema concorrono a finanziare il servizio di cui al punto 4.1. Nell'ambito di questo servizio, deve sempre essere garantita, con modalità organizzative definite a livello territoriale, la risposta in emergenza anche ai bisogni derivanti da situazioni di grave povertà/povertà estrema che costituiscano grave rischio per la tutela e l'incolumità psico-fisica della persona.

Housing first.

Interventi secondo l'approccio cosiddetto dell'housing first, di cui alle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia", in complementarietà con i progetti della linea di investimento 1.3.1 del PNRR di cui alle schede intervento 3.7.3 (Housing first/Housing led) e 3.7.4 (Housing Temporaneo).

Altri interventi e servizi.

Il 50% delle risorse è dedicato a finanziare, senza ulteriori precisazioni, interventi e servizi individuati nelle "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia".

Interventi finanziati con altri fondi. Ove ritenuto utile, per quanto non finanziati con il Fondo povertà, potranno essere inseriti nel presente atto di programmazione gli interventi finanziati con altre risorse, quali i Centri servizi per il contrasto alla povertà, per i quali sono previsti, tra l'altro, finanziamenti del PNRR, e gli interventi relativi alla povertà alimentare e alla deprivazione materiale, finanziati anche con il PN Inclusione.

Descrivere gli interventi previsti e gli indirizzi forniti ai territori. Per le città metropolitane oggetto di trasferimento diretto, ai sensi del citato articolo, le regioni possono delegare ai relativi comuni capoluogo la presentazione di apposito atto di programmazione per la quota di competenza. Indicare se ci si avvale di tale facoltà. Laddove alle finalità sopra richiamate concorrano anche altre fonti di finanziamento, specificare i vincoli all'utilizzo della Quota servizi del Fondo povertà derivanti dal Piano.

Selezione degli ambiti. Selezionare un numero limitato di ambiti territoriali, identificati sulla base della particolare concentrazione rilevata o stimata di persone senza dimora, ai quali ripartire le risorse assegnate. Ai soli fini della attribuzione delle risorse destinate al servizio di Pronto intervento sociale e al servizio di Posta e per la Residenza virtuale, in deroga a quanto previsto al comma precedente, le regioni possono selezionare un numero più elevato di ambiti ovvero distribuire le risorse a ciascun ambito del proprio territorio.

Indicare per gli ambiti selezionati la quota di risorse loro assegnata.

La povertà è un fenomeno complesso le cui determinanti sono multifattoriali e le cui conseguenze impattano non solo sul singolo, ma sull'intera società, rendendola questione di interesse pubblico.

La povertà è un fenomeno sociale in quanto le cause e le soluzioni sono da ricercare nella vita sociale.

Le determinanti di tale condizione sono complesse e rintracciabili nei modelli di famiglia, nelle forme di solidarietà sociale, nei sistemi di protezione istituzionali, nel sistema di welfare, nel mercato del lavoro,

nelle tendenze demografiche. Tutti questi fattori concorrono tra di loro e, interagendo, ampliano o riducono il rischio di povertà dell'individuo. Tale combinazione di elementi macro e micro può essere definita regime di povertà.

La letteratura in materia sottolinea la difficoltà di eliminare povertà e disuguaglianza, essendo l'esito di una pluralità di attori: sociali, individuali, politici. Tali fattori portano a disuguaglianze non solo a livello reddituale, ma sulla qualità dei servizi di base, sulle opportunità educative, sulla mobilità sociale, sulla partecipazione politica, sulle condizioni abitative.

Di grande uso è la distinzione tra povertà assoluta e relativa.

La definizione assoluta di povertà (denominata anche povertà estrema) identifica una soglia economica al di sotto della quale le persone vengono considerate povere ed è usata ad esempio da Stati Uniti, Canada e Banca mondiale, che rappresenta la principale organizzazione internazionale per il sostegno allo sviluppo e la riduzione della povertà.

Tale standard si riferisce a quello che è ritenuto il paniere di beni e servizi necessari a garantire condizioni di vita accettabili in un dato contesto sociale di riferimento. Il valore, pertanto, può variare al mutare dei prezzi e delle strutture sociodemografiche, ma non al variare del reddito medio nazionale.

Per tali ragioni, il criterio della povertà assoluta tende a evidenziare la povertà di minori e famiglie con minori, giacché si concentra in modo specifico sui loro bisogni essenziali.

La soglia di povertà assoluta è definita dall'Istat. Le soglie di essa vengono definite in base a: età, numero dei componenti, regione e tipologia del comune di residenza delle famiglie. Nel settembre 2022 la Banca mondiale ha aggiornato le soglie di povertà assoluta globali, fissando la nuova soglia di povertà estrema a 2,15 dollari per persona al giorno che sostituisce il precedente limite di 1,90 dollari e si basa sui dati PPA (Parità potere di acquisto) del 2017.

Nel 2023 la povertà assoluta in Italia colpisce poco più di 2,2 milioni di famiglie (8,4% del totale delle famiglie residenti) e quasi 5,7 milioni di persone (9,7% sul totale degli individui residenti).

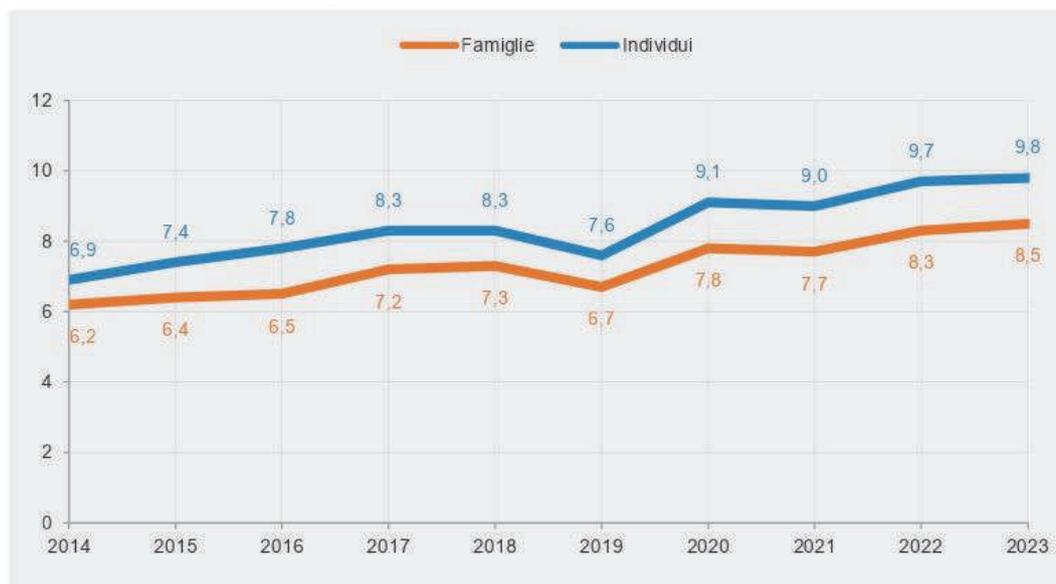
La povertà assoluta interessa in modo significativo le famiglie con almeno un componente straniero, con un'incidenza del 30,4%, mentre per le famiglie composte esclusivamente da italiani il dato scende al 6,3%. (Istat, La povertà in Italia 2023).

L'incidenza di povertà assoluta individuale per ripartizione geografica si mantiene più elevata nel Mezzogiorno (dall'11,8% del 2021 al 12,1% del 2023, con un picco del 12,7% nel 2022), sebbene il Nord presenti segnali di peggioramento (passando dal 7,7% del 2021 al 9,0% del 2023); il Centro conferma i valori più contenuti dell'incidenza (rispettivamente 7,3% nel 2021, 7,5% nel 2022 e 8,0% nel 2023).

Le stime preliminari per il 2023 confermano che le famiglie numerose presentano i valori più elevati di povertà assoluta (quelle con cinque e più componenti si attestano al 20,3%, tornando ai valori del 2021), mentre il livello più basso si osserva tra le famiglie con 2 componenti.

La presenza di figli minori continua a essere un fattore che espone maggiormente le famiglie al disagio: l'incidenza di povertà assoluta si conferma elevata per le famiglie con almeno un figlio minore (al 12,0%, era l'11,8% nel 2022 e l'11,0% nel 2021); la diffusione di tale fenomeno aumenta al crescere del numero di figli minori presenti in famiglia ed è importante tra le famiglie monogenitore con minori (rapporto BES2023).

Figura 3.3 Incidenza di povertà assoluta familiare e individuale. Anni 2014-2023 (valori percentuali) (a)



Fonte: Istat, Indagine sulle spese delle famiglie
(a) Per l'anno 2023, stime preliminari.

La povertà relativa è invece adottata come standard di riferimento dell'Unione Europea e identifica uno standard rispetto al quale le persone sono relativamente povere rispetto al tenore di vita medio dei cittadini.

Ciò significa che, secondo il sistema della povertà relativa, la povertà esisterà sempre a prescindere da quanto un Paese diventi ricco. I poveri saranno sempre coloro che dispongono di risorse inferiori rispetto al resto della popolazione e, pertanto, il fenomeno potrebbe essere eliminato solo eliminando l'iniqua distribuzione delle risorse, ossia la disuguaglianza.

Nel 2023 la soglia di povertà relativa familiare in Italia si attesta a 1210,89 euro per una famiglia di due componenti, mentre nei due anni precedenti ha un valore inferiore. Infatti, nel 2022 la soglia corrisponde a 1150,00 euro, mentre nel 2021 è stabilito un valore di 1054 euro.

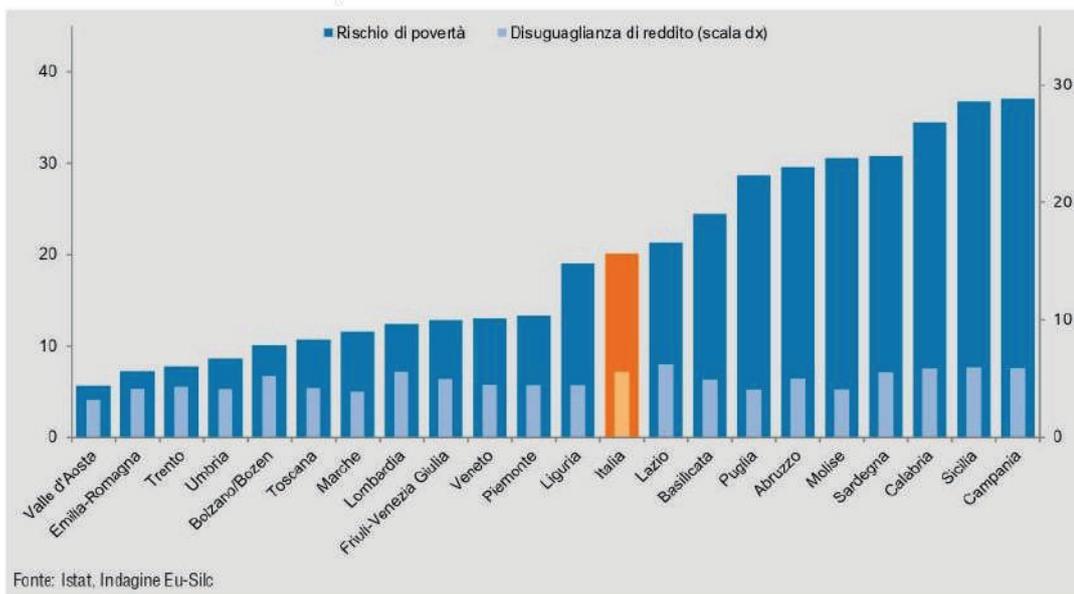
In percentuale, la povertà relativa tra le famiglie si attesta al 10,6% nel 2023, con poche differenze rispetto al 2022. In leggero aumento, invece, la povertà relativa individuale, che passa dal 14,0% nel 2022 al 14,5% nel 2023.

Passando ad esaminare la situazione nella regione Lazio, con riferimento alla povertà assoluta, l'ultimo rapporto della Caritas 2023 rileva che all'interno della Regione è presente uno zoccolo duro di povertà croniche o intermittenti che si trascinano sostanzialmente invariate da un anno all'altro, con una percentuale del 27,9% rispetto al dato nazionale del 24,4%.

Al contrario, gli indicatori di povertà relativa, come evidenziato dall'indagine Istat sulla povertà per l'anno 2022, sono più bassi di quelli nazionali, con un'incidenza pari al 5,5% delle famiglie in povertà rispetto alla media nazionale del 12,2%.

Ma se gli indicatori di povertà identificano le casistiche più gravi, ulteriori dati statistici disponibili consentono di mappare in maniera più ampia eventuali situazioni di fragilità economica.

Secondo l'indicatore di rischio di povertà, che raffronta la disuguaglianza del reddito e il rischio di povertà, calcolato sui redditi del 2021, il Lazio si colloca appena sotto la media nazionale, come evidenziato nella figura sottostante:



Il Lazio, infatti, si è affermato come una tra le regioni italiane più efficaci e capaci nel garantire il benessere sociale dei suoi cittadini. Secondo il 'Welfare Italia Index 2023', strumento di valutazione promosso da "Welfare, Italia", la regione si è classificata al sesto posto a livello nazionale prima di Veneto e Lombardia per l'efficacia e la capacità di risposta del suo sistema di welfare.

La classifica completa del Welfare Italia Index 2023:



Nel 2024 il Lazio, secondo il nuovo rapporto Think Tank "Welfare Italia", si posiziona al quarto posto.

È sicuramente un buon risultato, considerando che negli ultimi tre anni, quelli in cui si dava l'avvio per la prima volta nel Lazio alla costruzione di un Sistema Sociale regionale, abbiamo dovuto affrontare una pandemia e le conseguenze, in termini di assistenza ai rifugiati, di due guerre.

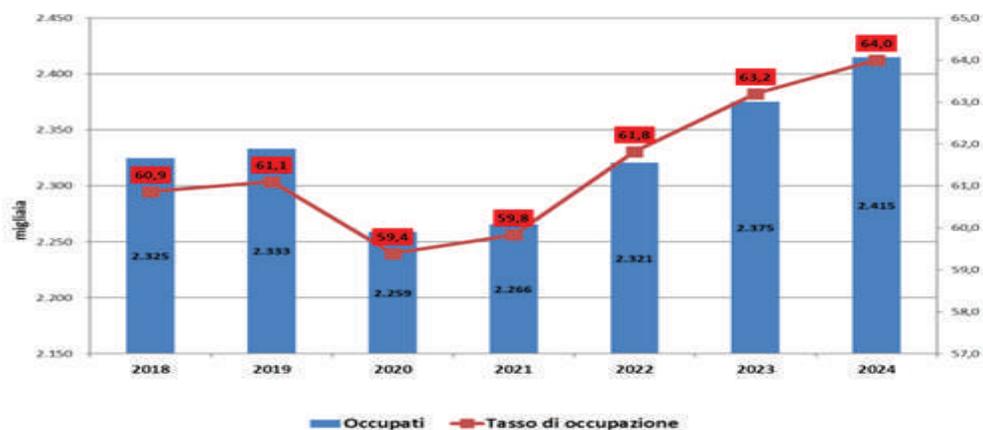
Nel Lazio, più che in Italia, la principale fonte di reddito delle famiglie è costituita dal lavoro dipendente.

Secondo i dati diffusi dall'Osservatorio del mercato del Lavoro Inps, la dinamica dei flussi di assunzioni è la testimonianza di trend positivi che si consolidano, seppur in considerazione della leggera flessione rispetto all'anno record precedente. Se risultano in aumento gli intermittenti (+4,5%) e gli stagionali (+0,4%), così come il lavoro occasionale fa registrare un rialzo del 14% dei lavoratori impiegati, sono in calo i contratti di apprendistato (-8%), a tempo indeterminato (-6,9%), in somministrazione (-3,4%) e a tempo determinato (-0,9%).

Per il Lazio, i dati Istat indicano un complessivo miglioramento del mercato del lavoro nel 2024, con aumento degli occupati e del tasso di occupazione, frutto anche degli investimenti del Pnrr e delle risorse stanziare per il Giubileo.

Gli occupati nel Lazio sono aumentati di 30mila nel settore commercio, alberghi, ristoranti e altri servizi, 9mila unità nell'industria, 7mila nelle costruzioni. Diminuzione, invece, di 6mila unità nell'agricoltura.

Figura 1. Occupati e tasso di occupazione Lazio. Anni 2018-2024



Fonte: elaborazioni su dati Istat

La Regione Lazio ha alcune caratteristiche che la rendono particolare nel panorama regionale nazionale, la più rilevante delle quali è la presenza al suo interno di Roma Capitale, che rappresenta sia quantitativamente che qualitativamente un elemento che condiziona e segna la lettura dei dati complessivi. Roma è stata sempre oggetto di sperimentazione di tutte le misure di contrasto alla povertà a livello nazionale.

Particolare rilievo nell'area della capitale assume il tema delle persone senza fissa dimora.

Secondo il censimento Istat del 2021, le persone senza fissa dimora sono iscritte nelle anagrafi di 2.198 comuni ma concentrate per il 50% in 6 comuni. In particolare, il 23,1% è iscritto nel comune di Roma (oltre 22mila).

4.2.1 Servizi per sostenere l'accesso alla residenza anagrafica dei cittadini senza dimora e la reperibilità

Tema molto delicato nel lavoro con le persone senza dimora è il diritto alla residenza, in quanto l'iscrizione anagrafica in un Comune italiano è porta di accesso imprescindibile per poter accedere ad ogni altro diritto, servizio e prestazione pubblica sul territorio nazionale.

Esso costituisce il primo passo per il pieno esercizio dei diritti di cittadinanza. Senza una residenza formale, molte tutele giuridiche e sociali diventano, di fatto, inaccessibili.

A mero titolo esemplificativo, la residenza è requisito indispensabile per iscriversi al Servizio Sanitario Nazionale e accedere a prestazioni sociosanitarie. È necessaria per accedere a bonus sociali e pensioni così come per esercitare il diritto al voto.

Ad oggi sono ancora molte le persone che non accedono a questo diritto e la residenza “fittizia” può non essere sufficiente a favorire l’accesso ad altri diritti, se non accompagnata da un servizio che consenta l’effettiva reperibilità della persona.

Viene dunque individuato come LEPS quello di garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio, anche se prive di un alloggio, servizi che permettano di rendere effettivo il diritto all’iscrizione anagrafica, compreso il servizio di fermo posta necessario a ricevere comunicazioni di tipo istituzionale.

Per il raggiungimento di tale obiettivo è di fondamentale importanza, nel lavoro integrato tra i diversi soggetti coinvolti, compresi gli Uffici anagrafi comunali, a cui spetta il compito della definizione della residenza anagrafica, l’individuazione di procedure univoche negli ambiti per la richiesta della residenza e per l’attuazione del servizio fermo posta.

Il presente piano, pertanto, definisce come obiettivi per il contrasto alle povertà estreme i seguenti LEPS:

- Garantire in ogni territorio un servizio di pronto intervento sociale;
- Garantire in ogni Comune, alle persone che lo eleggono a proprio domicilio, anche se prive di un alloggio, laddove richiesto e necessario, l’accompagnamento all’iscrizione anagrafica e il servizio di fermo posta necessario a ricevere comunicazioni, con particolare riferimento a quelle di tipo istituzionale.
- Garantire attraverso un servizio di facile accessibilità alle persone in condizione di povertà o marginalità, anche estrema, o a rischio, la presa in carico integrata e un percorso partecipato di accompagnamento funzionale allo stato di salute, economico, familiare e lavorativo della persona interessata presso i Centri servizi per il contrasto alla povertà, in un approccio multifunzionale e multiattoriale.

Le caratteristiche del servizio sono descritte nella scheda 3.7.2 allegata al Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali approvato con D.I. del 02.04.2025, alla quale compiutamente si rimanda.

In complementarità con le risorse del Fondo Povertà vi sono le misure collegate al PNRR Missione 5 Sottocomponente 2 Investimento 1.3.2 attinente a

- Stazioni di posta, ovvero centri che offrono, oltre a un’accoglienza notturna limitata, ulteriori servizi quali servizi sanitari, ristorazione, orientamento al lavoro, distribuzione di beni alimentari, attività di presidio sociale e sanitario, distribuzione della posta per i residenti presso l’indirizzo fittizio comunale, mediazione culturale, counseling, orientamento al lavoro, consulenza legale, banca del tempo, ecc. Rappresentano un luogo sicuro, integrato con i centri di accoglienza e con le mense sociali, dove offrire servizi per il contrasto della povertà. Vedono l’attivo coinvolgimento delle organizzazioni di volontariato, a rafforzamento dei servizi offerti, il collegamento con le ASL e i servizi per l’impiego, anche per la realizzazione di tirocini formativi. Si ipotizza di attivare sul territorio 250 Centri servizi per il contrasto alla povertà. Stante la natura dell’investimento, si prevede che esso debba riguardare prevalentemente immobili nella disponibilità pubblica o di enti (quali ASP o ATER), che li destinino statutariamente o con adeguato vincolo di destinazione d’uso pluriennale, ad esempio almeno 20 anni, a tale tipologia di progettualità, fermo restando che la gestione operativa potrà essere effettuata direttamente dall’ambito o affidata a enti del terzo settore attraverso i normali meccanismi in uso.

i progetti ammessi a finanziamento a valere sul PNRR M5C2, nel Lazio, sono stati 35, per un totale di risorse stanziati pari a € 36.910.330,21.

4.2.2 Pronto intervento sociale

Circa l'attivazione del servizio si richiama quanto già riportato al par. 4.1 lett. b.1

Pertanto, per quanto riguarda le risorse a disposizione, è possibile utilizzare sia le somme riservate al Pronto Intervento Sociale a valere sulla quota povertà estrema del Fondo Povertà, che le risorse della quota servizi del medesimo Fondo.

4.2.3 La particolare situazione dei soggetti senza fissa dimora - Sviluppo del sistema housing first e housing led

La condizione di senza dimora o di disagio abitativo include al suo interno un ampio spettro di condizioni di povertà, emarginazione, isolamento sociale. Il verificarsi di tale condizione è legato a molteplici fattori determinati dal contesto socioeconomico, da elementi sistemici e da accadimenti biografici che non consentono di fornire risposte univoche e standardizzate, ma complesse e multidimensionali. La Fio.PSD (Federazione Italiana Organismi per le Persone Senza Dimora) considera la persona senza dimora come un "soggetto in stato di povertà materiale e immateriale, portatore di un disagio complesso, dinamico e multiforme, che non si esaurisce alla sola sfera dei bisogni primari ma che investe l'intera sfera delle necessità e delle aspettative della persona, specie sotto il profilo relazionale, emotivo ed affettivo". La casa è un elemento fondamentale per l'inclusione ed il benessere di ogni individuo, sia per la soddisfazione di un bisogno materiale imprescindibile che per il valore simbolico e psicologico collegato alla casa. Avere disponibilità di una casa è un fattore determinante per la salute di un individuo.

Gli studi evidenziano come la condizione di senza dimora, frequentemente associata a condizioni di deprivazione socioeconomica e di isolamento, porti con sé una precaria salute fisica e mentale, acuita da uno scarso accesso ai servizi sanitari.

La dimora è infatti "un luogo stabile, personale, riservato ed intimo, nel quale la persona possa esprimere liberamente ed in condizioni di dignità e sicurezza il proprio sé, fisico ed esistenziale. L'uso del termine 'dimora' invece di 'casa' o 'tetto' evoca significati psicologici e culturali legati all'esperienza dell'abitare e non soltanto alla realtà fisica e tangibile della casa come tetto: la perdita della casa come dimora esprime anche il senso delle problematiche relazionali e di disagio sociale che caratterizzano questi individui.

La popolazione di senza dimora è, inoltre, molto composita per età e livello di istruzione a sottolineare la necessità di individuare percorsi differenziati e complessi con particolare riferimento all'inserimento nel mercato del lavoro.

Sono uomini per l'82,7% dei casi, hanno un'età compresa tra i 40 e i 49 anni. Sono per lo più italiani, romeni, somali e marocchini.

Le donne, anche se rappresentano una percentuale minoritaria, ovvero il 14,3% della popolazione dei senza dimora (poco meno della metà, il 46,1% sono italiane e l'età media è pari a 45,4 anni), vivono una condizione particolarmente drammatica, specialmente in termini di sicurezza ed incolumità.

La condizione di senza dimora rimanda, pertanto, alla presenza di una serie di fragilità che rendono ancora più vulnerabile la persona.

La quota povertà estrema del fondo povertà può essere utilizzata per la prevenzione della condizione di senza fissa dimora, intervenendo con attività di presa in carico multi disciplinare e inter istituzionale nonché per l'erogazione di interventi di natura sociale e socio assistenziale, educativa, di supporto e sostegno psicologico, per l'inclusione sociale e lavorativa (attività di volontariato, tirocini di inclusione, corsi di formazione, etc), per la prevenzione delle condizioni a rischio di emarginazione, nonché per spese di affitto o costi di locazione di strutture alloggiative anche da adibire a progetti che seguono i principi dell'housing first/housing led.

Housing First (HF) è un approccio innovativo al problema dei senzatetto, trattandosi di progetti nei quali l'inserimento abitativo è perentorio e non legato a trattamenti terapeutici o finalità di inserimento lavorativo. È rivolto a persone gravemente svantaggiate, senzatetto o con residenza precaria, spesso affette

da disagio multifattoriale (malattia mentale, dipendenza da alcol e droghe, salute fisica precaria per malattie o disabilità), anche legato ad anni di vita in strada. L'inserimento immediato in un alloggio gestito in autonomia può essere stimolo per costruire un'opportunità di recupero e integrazione sociale. La premessa sostanziale all'avvio di questo tipo di modello di intervento è il riconoscimento della dimora come diritto umano di base.

Ovviamente all'inserimento abitativo si affiancano interventi di accompagnamento e supporto alla persona, direttamente in casa, portati avanti da équipe multi-professionali.

Nell'Housing Led, il diritto all'abitare viene rispettato e preso come elemento essenziale della presa in carico di persone svantaggiate non croniche che vivono situazioni varie di grave deprivazione con le quali si lavora sia sull'inserimento abitativo come bisogno necessario ma anche su formazione, inserimento lavorativo, incremento di reddito che fa leva sulle risorse che la persona e il nucleo dimostrano di avere (per es. housing per rifugiati, ex detenuti, nuclei in difficoltà economiche e sociali).

Tali interventi sono ritenuti altamente efficaci nel contrastare il fenomeno delle persone senza fissa dimora perché cambiano radicalmente il paradigma d'intervento: non più "prima il reinserimento, poi la casa", ma prima la casa, poi il resto.

La dimensione della povertà è strettamente connessa con la problematica del disagio sociale, di cui la questione abitativa costituisce in effetti una delle dimensioni più ricorrenti e rappresenta al contempo una causa e/o un effetto cruciale sia della povertà che del disagio.

Proprio a tal proposito, com'è noto, il PNRR prevede azioni tese a migliorare il sistema di protezione e le azioni di inclusione a favore di persone in condizione di estrema emarginazione e di deprivazione abitativa, attraverso una più ampia offerta di strutture e servizi anche temporanei. Le risorse sono complementari a quelle del Fondo Povertà, le cui risorse possono finanziare sia azioni di sistema che servizi direttamente erogati ai soggetti destinatari, come le attività di presa in carico multidisciplinare e interistituzionale oppure l'acquisizione e la distribuzione di viveri, indumenti, vestiario e servizi per la cura e l'igiene della persona.

In particolare, la linea di intervento 1.3.1 – Housing temporaneo - mette a disposizione di singoli, piccoli gruppi o famiglie appartamenti nell'ambito di progetti personalizzati per singola persona/famiglia dalla durata di 24 mesi, con l'obiettivo di attuare programmi di crescita personale e autonomia. La soluzione alloggiativa viene affiancata da un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse del singolo o del nucleo familiare, per agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza ovvero l'accesso agli interventi di supporto strutturale alle difficoltà abitative (edilizia residenziale pubblica o sostegni economici all'affitto).

I progetti ammessi a finanziamento a valere sul PNRR sono stati 31, per un totale di risorse stanziare pari a € 21.724.000,00.

L'housing temporaneo si delinea come un intervento di housing first ma di più ampio respiro, fino appunto a 24 mesi.

Nella promozione di approcci di tale tipo si deve tener conto che:

- Il progetto non costituisce uno strumento di contrasto all'emergenza abitativa in generale, bensì uno strumento rivolto a persone in condizioni di fragilità, innanzitutto quelle senza dimora, per la realizzazione di un percorso individuale verso l'autonomia.
- La soluzione alloggiativa viene affiancata da un progetto individualizzato volto all'attivazione delle risorse del singolo o del nucleo familiare, con l'obiettivo di favorire percorsi di autonomia e rafforzamento delle risorse personali, per agevolare la fuoriuscita dal circuito dell'accoglienza ovvero l'accesso agli interventi di supporto strutturale alle difficoltà abitative (edilizia residenziale pubblica o sostegni economici all'affitto).

È da considerare che, al fine di attuare azioni integrate per la riduzione della grave marginalità attraverso il rafforzamento dei servizi rivolti alle persone senza dimora, assicurando al contempo un'assistenza materiale di base, in complementarità ai progetti di housing first/led, vi sono le risorse a valere sull'Avviso pubblico INtegra, a titolarità del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali a cui la Regione Lazio ha aderito. Le progettualità in esso presentate sono a loro volta complementari con altre tipologie di interventi, tra cui il Programma "ALIMENTA LA SOLIDARIETÀ. Interventi di contrasto allo spreco alimentare

promossi da Organizzazioni di Volontariato, Associazioni di Promozione sociale e Fondazioni del Terzo settore”, approvato con Determinazione n. G05652 del 14.05.2024, dove le Risorse complessive stanziare sono pari a € 2.006.334,00. L’obiettivo è quello di sostenere progettualità rivolte al contrasto dello spreco alimentare attraverso 4 tipologie di azioni: A. Recupero delle eccedenze alimentari: attività di recupero delle eccedenze alimentari provenienti dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), dai piccoli commercianti, dai mercati, dalla ristorazione etc. B. Distribuzioni pasti e/o pacchi alimentari: creazione di un circuito della distribuzione delle eccedenze rivolta a persone in condizione di povertà. C. Attività di educazione e formazione (corsi, lezioni, workshop) in scuole, università, aziende, associazioni sui temi della sostenibilità della filiera alimentare e/o organizzazione di eventi promozionali, di divulgazione e disseminazione sul territorio sui temi del contrasto allo spreco alimentare, dell’acquisto consapevole e della conservazione degli alimenti D. Ulteriori misure di accompagnamento dei destinatari: azioni per alleviare l'esclusione sociale e/o per affrontare le emergenze sociali in modo più cosciente e sostenibile. I destinatari degli interventi sono persone in condizione di povertà accertata o rischio di povertà che si trovino in condizione di indigenza certificata dal Servizio Sociale del Comune di residenza.

4.2.4 Delega Roma Capitale

Circa l’utilizzo delle risorse del Fondo povertà, destinate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, la Regione Lazio, in continuità con i precedenti trienni di programmazione, 2018-2020 e 2021-2023, ha scelto di delegare a Roma Capitale la programmazione e l’utilizzo delle risorse ad essa spettanti per i suddetti interventi. Pertanto, le risorse di spettanza di Roma Capitale non rientrano nella ripartizione del successivo paragrafo.

4.2.5 Ambiti destinatari della quota povertà estrema

Di seguito si riporta la ripartizione tra gli Ambiti territoriali sociali del Lazio delle risorse assegnate per il finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all’art. 7, co. 2 lett. b) del D.I. del 02.04.2025 (quota povertà estrema) pari a 300.000€ per ciascuna annualità del triennio 2024 - 2025 e 2026.

ATS	Housing First 25% €	Pronto Intervento Sociale 12,5% €	Posta e residenza virtuale 12,5% €	ALTRI 50% €	TOT
FR A	2.213	1.048	989	4.589	8.839
FR B	0	0	0	17.404	17.404
FR C	2.387	1.136	1.077	4.941	9.541
FR D	2.816	1.351	1.292	5.801	11.260
Latina 1	18.279	0	0	0	18.279
Latina 2	4.443	2.165	10.589	9.054	26.251
Latina 3	0	703	3.389	0	4.092
Latina 4	10.094	1.194	5.194	0	16.482
Latina 5	0	3.255	0	7.339	10.594
RI 1	1.815	0	791	4.646	7.252

RI 2	0	414	414	0	828
RI 3	0	719	0	0	719
RI 4	0	221	0	0	221
RI 5	0	0	0	0	0
RM 3.1	2.088	0	928	5.332	8.348
RM 4.1	2.048	939	880	7.896	11.763
RM 4.2	1.995	0	881	5.099	7.975
RM 4.3	0	1.400	0	0	1.400
RM 4.4	0	0	0	11.236	11.236
RM 5.1	2.446	1.166	1.107	5.059	9.778
RM 5.2	3.213	0	1.490	8.144	12.847
RM 5.3	0	11.998	0	0	11.998
RM 5.4	0	397	397	0	794
RM 5.5	2.141	1.014	954	4.450	8.559
RM 5.6	1.870	878	819	3.907	7.474
RM 6.1	0	0	0	9.892	9.892
RM 6.2	2.629	0	1.198	6.683	10.510
RM 6.3	6.473	2.157	0	0	8.630
RM 6.4	2.903	1.395	1.335	8.076	13.709
RM 6.5	0	0	0	9.878	9.878
RM 6.6	2.724	1.305	1.246	5.617	10.892
VT 1	0	645	645	0	1.290
VT 2	0	0	0	0	0
VT 3	2.423	1.210	1.094	4.957	9.684
VT 4	0	790	791	0	1.581
VT 5	0	0	0	0	0
TOT	75.000	37.500	37.500	150.000	300.000

5. Monitoraggio e valutazione d'impatto sociale

Il monitoraggio sull'utilizzo delle risorse avverrà mediante l'utilizzo della Piattaforma dei Piani di Zona, in uso alla Regione Lazio, nonché mediante la consultazione della Piattaforma Multifondo.

Per effettuare un costante monitoraggio della realizzazione delle diverse Azioni previste dal presente Piano, si stabilisce di realizzare incontri periodici con il Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale", i Distretti socio sanitari e gli altri stakeholder per seguire l'avanzamento fisico e finanziario degli interventi e gli eventuali scostamenti.

Allo scopo di accrescere tra i cittadini il livello di conoscenza e consapevolezza dei diritti esercitabili e dei servizi accessibili e disponibili per il contrasto a tutte le forme di povertà, la Regione Lazio in stretta collaborazione con il Tavolo regionale della rete della protezione e dell'inclusione sociale si riserva di promuovere webinar e/o seminari informativi con tutti gli stakeholder, come occasioni di confronto sull'attuazione del presente piano.

Con riferimento alla valutazione d'impatto sociale, la Regione Lazio con D.G.R. n.81 del 19 febbraio 2019 ha approvato le "Linee guida per la misurazione dell'impatto sociale", con l'obiettivo di valutare le performance delle politiche regionali dedicate all'inclusione sociale e ai servizi socioassistenziali.

Sulla scorta di essa e di ulteriori approfondimenti intervenuti nel tempo, si è avviato un lavoro di definizione di un Framework metodologico di Valutazione di Impatto sociale.

Esso si rivolge in via sperimentale ai servizi resi dai Punti Unici di Accesso (PUA) della Regione Lazio, con l'obiettivo di misurare con strumenti standardizzati la rilevanza, l'efficacia/efficienza, la coerenza e il valore aggiunto dei PUA e rendere confrontabili con interventi analoghi i risultati di valutazione ottenuti.

Successivamente, la fase ulteriore sarà quella di affinare la metodologia applicata e renderla utile per la valutazione di tutti gli altri interventi finanziati nel campo delle politiche di inclusione sociale.

La metodologia proposta prevede un'ampia raccolta di dati, che includerà l'analisi di documenti programmatici e legislativi, dati socioeconomici ed esperienze dirette, raccolte tramite interviste, sondaggi e focus group, coinvolgendo beneficiari dei servizi, operatori di settore e dipendenti regionali.

Panoramica di attività e deliverables

FASI	ATTIVITÀ	OUTPUTS
Fase preparatoria	Selezione fonti per ricerca desk Questionari per consultazioni Finetuning mappatura stakeholders Selezione casi studio	Questionari Mappatura degli stakeholder
Raccolta dati	Ricerca desk: Interviste Survey Casi studio Workshop	Analisi Dati Survey Raccomandazioni post-workshop
Fase analitica	Analisi dati e informazioni Risposta alle domande di valutazione Redazione rapporto intermedio di valutazione Meeting di valutazione rapporto intermedio Consolidamento rapporto intermedio Elaborazione conclusioni Elaborazione raccomandazioni Redazione rapporto finale di valutazione Meeting di validazione finale Consolidamento rapporto finale	Rapporto intermedio Rapporto finale